LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non fecias

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Messina	48	26	13 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Postale	52	28	15 —
	44	23	12 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 127, p. 1°.

LA RISPOSTA
all'opuscolo sulla neutralità della Svizzera.

Sarà politica da don Abbondio fin che si vuole; ma bisogna proprio dire che alle volte gli uomini, che potrebbero vivere tranquilli, vanno a cercarsi le beghe col lanternino. Cosa serviva che andassimo noi — proprio noi — a sollevar — con molta imprudenza, poco machiavellismo, niuna utilità — Dio non voglia, con nostro danno — la spinosa questione della neutralità della Svizzera? Si capisce: i talenti son tanti e non tutte le teste la pensano allo stesso modo e non si può chiuder la bocca a chi ha voglia di parlare.....

Insomma questa volta meglio era non parlare e ricordarsi il vecchio proverbio che fa d'oro il silenzio.

Ma, poichè la questione, per opera di uno scrittore, che ha conservato l'anonimo, è stata messa sul tappeto, era meglio discuterla o lasciarvela morire lì, senza troppo rumore?

Era meglio lasciarla morire.

Invece qualcuno ha pensato diversamente e — con tutte le buone intenzioni del mondo — ha voluto dare alla proposta inopportuna una risposta, che non è meno inopportuna, se si considera tanto più che questa riveste carattere ufficiale o, per lo meno, ufficioso.

Perchè la critica dell'opuscolo anonimo sulla neutralità della Svizzera è dovuta appunto a un autorevole ufficiale del nostro stato maggiore, il colonnello Golran. Di questa critica — comparsa sull'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* — abbiamo già dato un breve sunto in precedenza e abbiamo promesso di occuparci più ampiamente. Ora teniamo la promessa da galantuomini, ma confessiamo di farlo non senza qualche ripugnanza, perchè l'argomento — oltrechè essere di quelli che meglio è discutere poco o nulla — non presenta nè meno tutto quell'interesse di vivo attualità che a tutta prima poteva parere, e non è privo di pericoli.

Lo stesso colonnello Golran s'è accorto di questo lato debole della questione, e comincia appunto il suo articolo con queste parole:

> Vi sono delle questioni che, fondate su semplici ipotesi o su asserzioni arbitrarie, non fatte di solo parole; ma talvolta vengono, per determinati scopi, presentate con arte tale da appassionare gli animi, seminare diffidenze, creare equivoci, turbare amicizie antiche e preziose.

Ecco, se l'egregio scrittore si fosse fermato a questo primo concetto, forse avrebbe rinunziato a scrivere l'articolo, considerando che una questione può essere troncata allo stato iniziale, radendo sopisce quando la polemica sia già avanti. Dal momento che tutta la Stampa l'aveva riconosciuta poco seria la pubblicazione della *Biblioteca Minima*, perchè voler confutare gli argomenti in essa contenuti? E se si sentiva il bisogno di rassicurare l'opinione pubblica nostra e estera, perchè non farlo con una dichiarazione netta ufficiale od ufficiosa, ma soprattutto breve e recisa?

Poichè, quand'anche l'autore della risposta riuscisse di aver confutato vittoriosamente e definitivamente le argomentazioni dell'opuscolo *La neutralità della Svizzera*, qualche altro potrebbe credere di dimostrare il contrario. E tuttavia non è questo il difetto che a noi appare maggiore; bensì l'aver voluto sollevare all'onore di discussione politico-militare una questione che aveva fatto chiasso solamente perchè nella sua trattazione erano state dette ingenuamente delle cose molto pericolose.

Ciò premesso, — e poichè è dover nostro di informare il pubblico di ciò che si scrive e si dice di bene e di male, — vediamo un poco che cosa oppone il Goiran all'opuscolo famigerato.

***

Della neutralità della Svizzera abbiamo tutti, dal più al meno, un concetto abbastanza preciso. Essa poggia sui trattati internazionali, ma ancora più sul diritto storico di quel fortunato paese e sulla coscienza pubblica europea. Infatti ognun vede e capisce di leggeri che, in ragione all'ordinarsi e al raggrupparsi delle moderne unità etnologiche e nazionali, quello Stato libero che racchiude fortemente in una salda unità politica varie nazionalità, serve in modo mirabile al mantenimento dell'equilibrio europeo e sopratutto tiene separati l'uno dall'altro quattro grandi Stati: la Francia dall'Austria; la Germania dall'Italia. Tolti i contatti immediati, resta eliminato in gran parte il pericolo delle collisioni.

Pertanto il colonnello Goiran scrive:

> La neutralità della Svizzera non può, secondo noi, formare oggetto di una questione internazionale perchè è vantaggio comune alle quattro potenze che circondano il territorio della Confederazione di rimanere di accordo almeno in quel punto, quando già vi sono sul tappeto tanti altri gravissimi motivi di dissenso politico. La Confederazione svizzera interponendosi tra Francia ed Austria e tra Germania ed Italia serve a moderare o ad attutire gli urti fra questi Stati, e diminuisce quindi la probabilità di conflitto, ovvechè la dobbiamo considerare come un elemento favorevole alla pace; la quale ha fervidi amici anche tra i più appassionati cultori delle discipline militari, e specialmente in Italia.

L'autore dell'opuscolo partiva dal concetto che in presenza delle attuali condizioni d'Europa e considerato che la neutralità è ora in contrasto coi grandi principii di nazionalità e quindi è di difficile applicazione, la Svizzera dovesse allearsi con noi e con la Germania per avere, quando che sia, un compenso. L'asserzione è per lo meno azzardata; senza tener conto che è assolutamente imprudente. Dice il proverbio: « Chi sa il gioco non lo insegni ». Ma questo, a buon conto, non è nè meno un gioco che possa venir consigliato seriamente all'Italia.

> Per noi — scrive il Goiran — esiste una Confederazione svizzera neutrale, il cui territorio si interpone opportunamente tra Italia e Germania, e tra Francia ed Austria.
>
> Per l'autore anonimo invece questa neutralità è ora in contrasto coi grandi principii di nazionalità ed è di difficile applicazione pratica; laonde la Svizzera deve allearsi con noi e con la Germania per avere in compenso nell'alta Savoia un aumento di territorio e di uomini in caso occupatica.
>
> Dopo, il rispetto della neutralità diventerà possibile e noi saremo meglio garantiti contro la Francia. Poco importa che la cosa continui ad essere in contrasto coi principii di nazionalità, che era, secondo l'autore, dovrebbero logicamente menare allo smembramento della Svizzera.
>
> Questa gran contraddizione e confusione di termini dipende dal modo col quale, nell'opuscolo che combattiamo, è stato considerato il problema militare. Se deve esistere una Svizzera che serva di parafulmini tra noi e la Germania, come tra la Francia e l'Austria, essa deve per necessità di cose essere d'impaccio in caso di una azione comune dell'Italia e della Germania contro la Francia, e non può ad un tempo essere neutrale per servire di paraspalle, e non essere per nulla servire d'impaccio alla riunione delle forze. Pretendere che si dichiari neutrale, quando ci fa comodo, e che faccia alleanza con noi, quando pure ci fa comodo, è troppo la

Per l'autore anonimo invece questa neutralità è ora in contrasto coi grandi principii di nazionalità ed è di difficile applicazione pratica; laonde la Svizzera deve allearsi con noi e con la Germania per avere in compenso nell'alta Savoia un aumento di territorio e di uomini in caso occupatica.

Dopo, il rispetto della neutralità diventerà possibile e noi saremo meglio garantiti contro la Francia. Poco importa che la cosa continui ad essere in contrasto coi principii di nazionalità, che era, secondo l'autore, dovrebbero logicamente menare allo smembramento della Svizzera.

Questa gran contraddizione e confusione di termini dipende dal modo col quale, nell'opuscolo che combattiamo, è stato considerato il problema militare. Se deve esistere una Svizzera che serva di parafulmini tra noi e la Germania, come tra la Francia e l'Austria, essa deve per necessità di cose essere d'impaccio in caso di una azione comune dell'Italia e della Germania contro la Francia, e non può ad un tempo essere neutrale per servire di paraspalle, e non essere per nulla servire d'impaccio alla riunione delle forze. Pretendere che si dichiari neutrale, quando ci fa comodo, e che faccia alleanza con noi, quando pure ci fa comodo, è troppo la politica con criterii inspirati a severchia disinvoltura.

Ma ammesso il principio di una politica così opportunista, la Confederazione svizzera non potrebbe anche allearsi con la Francia?

Non seguiremo lo scrittore della *Nuova Antologia* nella critica politico-militare dei varii casi in cui — secondo l'anonimo — la violazione della neutralità svizzera si renderebbe *inevitabile*. Veniamo alle sue conclusioni:

> Noi ignoriamo se la Confederazione elvetica, stanca della sua neutralità, sia decisa ad uscirne e voglia mescolarsi nelle contese dei grandi Stati. Se tale è la sua intenzione, essa dovrà dichiararlo prima dello scoppio della guerra. Allora sceglierà i suoi alleati, e se la sorte delle armi le sarà avversa, si avvorerà a suo danno la profezia dell'anonimo scrittore che ha rinfocolato una questione cotanto poderosa in apparenza, come è ozioso nella sostanza.
>
> Noi abbiamo la convinzione che la Confederazione non verrà cercare quell'alea ed abbiamo anche la certezza che, come nelle nostre sfere politiche competenti più elevate mai si è messa in discussione la questione della neutralità svizzera, così nelle elevate sfere militari più competenti mai si è pensato ad operazioni intese a violare una neutralità che sarebbe per noi in molte circostanze una garanzia, e la inosservanza della quale non ci darebbe vantaggi adeguati ai pericoli che ne deriverebbero.
>
> La fede più scrupolosa nei trattati è stata ed è la regola costante della politica italiana, da quando, unificatasi ed acquistata la sua capitale, l'Italia ha cessato di essere il facile teatro, dove venivano a decidersi le contese di altri popoli, in ciò l'Italia ha qualche somiglianza colla Svizzera, perchè interponendosi com'essa tra Francia ed Austria, è in grado d'imporre la pace a quelle due Potenze, eliminando così tanti pretesti di guerra, che in passato funestarono i due paesi. La missione politica d'una Svizzera neutrale completa e consolida la missione pacifica dell'Italia; la quale ben difficilmente si lascierà trascinare da elucubrazioni di strategia scolastica a far atto ostile ad un paese, che da secoli non è stato in guerra col popolo italiano.
>
> L'Italia non s'è commossa per le fortificazioni del Gottardo, e sarà ben lieta se saranno elevate anche altre fortificazioni che completino il sistema difensivo svizzero da tutti i lati, in modo da rendere difficile ad un violatore della neutralità di attentare la Valle del Rodano, quella della Reuss e dell'Aar, o quella dell'Alto Reno, come quella del Ticino. Così, attorno al nodo del Gottardo, la Svizzera avrebbe il suo ridotto difensivo, nel quale essa potrà raccogliere le sue risorse per arrestare anche da sola le aggressioni del nemico, e d'onde potrà uscire offensivamente per respingerlo con l'aiuto di una o più Potenze amiche.
>
> La Svizzera quindi, completando il suo sistema fortificatorio, farà opera altamente meritoria, e favorevole così alla propria difesa, come alla sicurezza dell'Italia; perchè sarà in grado di far rispettare la sua neutralità, e di far pagare caramente la violazione del suo territorio, secondo l'opinione dell'illustre generale Dufour. Questo è, crediamo noi, il pensiero italiano reale sulla neutralità svizzera.
>
> Che cosa resta dunque delle rumorose pubblicazioni fatte sulla questione che trattiamo?
>
> *Verba, verba, præterquæque nihil!*

Ma, se sono *parole*, perchè dunque rispondere? Per farne delle altre? L'intenzione, certo, non era questa. Ma il risultato non va da ciò molto lontano; non già perchè lo scritto polemico manchi di buoni argomenti politici o militari, ma si perchè quei discorsi era meglio conservarli per una migliore occasione.

Ora, poi, mettiamoci sopra una pietra.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Gli operai degli opifizi governativi di Torino.
La risposta del ministro Pelloux al presidente del Comitato permanente.

9, *ore* 4,35 *pom.*

Il ministro della guerra manda oggi la risposta al presidente (avv. T. Frisetti) del Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai addetti agli opifizi governativi di Torino. Tale risposta, premesse alcune considerazioni sopra i precedenti della quistione, dice: « È necessario conoscere come, ultimate le lavorazioni ultrastraordinarie degli anni 1888-89-90, era imprescindibile necessità che gli stabilimenti tutti di artiglieria venissero ad avere un personale non superiore a quello dell'organico normale fissato rispettivamente dal regolamento 20 luglio 1890 ».

La risposta prosegue: « Ma il Ministero, sollecito sempre degli interessi della classe operaia e nello intendimento di renderne meno difficile la condizione, anzichè effettuare subito la voluta riduzione del personale, come avrebbero richiesto gli interessi dell'erario, vi procedette con possibili cautele e gradatamente, stabilendo prima che la medesima dovesse compiersi il 1° del presente mese e inducendosi quindi a protrarre di altri tre mesi l'effettuazione di questi dolorosi sì, ma indispensabili provvedimenti.

« Venendo poi a parlare degli stabilimenti di artiglieria esistenti in codesta città, mi giova significare alla Signoria Vostra che la forza complessiva del loro operai a matricola, a ruolo e avventizi esistente il primo dello scorso mese presentava, in confronto di quella normale fissata dall'organico, in eccedenza di 250 individui circa. Di questi si cercherà di mantenere ancora per qualche tempo i servizi un continuo circa. Per conseguenza il numero degli operai che ha lasciato il lavoro lo scorso mese e che lo lascierà nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre ascenderà press'a poco a cinquanta complessivamente.

« Da quanto sopra ho esposto, confido che la Signoria Vostra trarrà la persuasione che questo Ministero ha fatto quello che era possibile in pro della classe operaia addetta a codesto stabilimento d'artiglieria; poichè con non lieve sacrificio dell'erario cercò di effettuare la riduzione del personale in modo che la classe stessa non risentisse una subita e violenta scossa, mercè graduali licenziamenti per un lungo periodo di due anni e tre mesi.

« *Firmato:* PELLOUX. »

(Edizione mattino).

Nel Ministero – Sessione e legislatura.
I nuovi senatori.
Entrate — Varie.

9, *ore* 8,50 *pom.*

Giolitti, affidati i Ministeri del tesoro e delle finanze al nuovo ministro, potè oggi per la prima volta restare tutto il giorno a palazzo Braschi pel disbrigo di una quantità d'affari. Egli si mostra assai soddisfatto della chiamata del nuovo collega, nella cui valentia tecnica fa molto assegnamento.

L'impressione che giunge dai più importanti centri politici riesce assai favorevole alla nomina di Grimaldi, specialmente per il maggior equilibrio regionale dato al Gabinetto.

— Giolitti non partirà per Torino che domattina coll'ultimo treno, essendo domani impegnato ancora in vari lavori.

— Pare che il decreto di chiusura della sessione parlamentare, che precederà quello di scioglimento della Camera, non verrà pubblicato tanto presto; ma è probabile che i due decreti si seguano a breve distanza tra di loro.

— Su vari giornali corrono già parecchi nomi più o meno ipotetici di nuovi senatori. Inutile dire che sinora nessunissima deliberazione è stata presa in proposito, nè la sarà prima di qualche mese.

— L'*Opinione*, facendo i calcoli in base ai risultati del primo semestre, crede di poter conchiudere che quest'anno le tasse sugli affari getteranno un po' più del previsto; quelle sulla dogana un po' meno del previsto; il sale si manterrà nella linea della previsione e al tabacco converrà forse detrarre un milione.

— Il ministro Finocchiaro è partito per Orbetello.

— Il Consiglio comunale oggi ha votato i festeggiamenti al collega Grimaldi per la sua nomina a ministro. Indi il Consiglio, con 38 voti contro 7, respinse un ordine del giorno del consigliere Grandi, che mirava a rigettare i provvedimenti finanziari proposti dalla Giunta.

— Alcuni giornali affermarono che, assumendo il Grimaldi l'*interim* della finanze, l'Ellena rimaneva titolare di questo portafoglio. Ciò è inesatto. Ellena, considerando le condizioni della sua salute, rassegnò realmente le sue dimissioni, che, abbiamo con rammarico, furono accettate. Tuttavia Grimaldi non è che l'*interim* appunto nell'ipotesi che l'Ellena potesse quandochessia assumere l'ufficio.

— Stasera partono per Genova i ministri Lacava e Saint-Bon.

Il Bollettino Militare.

9, *ore* 8 *pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente - Stato maggiore. — Cesano, colonnello di stato maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

Arma di fanteria. — Salsa, tenente-colonnello nel 27° reggimento, è collocato nella posizione ausiliaria — Bortoletti, maggiore nel 28° reggimento, è collocato a riposo inscrivendolo nella riserva — Solimi, maggiore a Caserta, è trasferito a Cosenza — Giovani, maggiore a Messina, è trasferito a Caltanissetta — Ghiglione, capitano nell'86° reggimento, è trasferito al Distretto di Mantova.

Arma di cavalleria. — Gennari, colonnello comandante il reggimento Piemonte Reale, è nominato ufficiale nell'Ordine mauriziano — Cerruti, capitano id., e D'Ascanio, furiere maggiore nel medesimo reggimento, sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Acerbo, tenente-colonnello di fanteria, è trasferito nell'Arma di cavalleria collocandolo per domanda nella posizione ausiliaria — Ranuzzi, colonnello ispettore del deposito allevamento cavalli, è collocato a riposo nominandolo commendatore della Corona d'Italia.

Arma del genio. — Gianni-Traguni, maggiore, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Corpo del commissariato. — Vascellari, colonnello preso il V Corpo d'armata, è collocato a riposo, nominandolo commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Cerrato, tenente-colonnello, è incaricato della direzione del commissariato del VII Corpo d'armata — Ferrari, tenente-colonnello all'ufficio revisioni e contabilità militari, è trasferito alla direzione del commissariato del I Corpo d'armata — Ricci, maggiore nel commissariato del IV Corpo d'armata, è trasferito alla direzione del commissariato del I Corpo d'armata.

Tutti gli ufficiali inferiori d'ogni Arma e Corpo in servizio effettivo inscritti nell'Annuario militare coll'anzianità dal luglio 1880 sono ammessi all'aumento semestrale dello stipendio.

Ufficiali in posizione ausiliaria e nella riserva. — I capitani di fanteria Sacco e Monformoso sono collocati a riposo nominandoli maggiori nella riserva e cavalieri nell'Ordine Mauriziano — I capitani De Angelis, Orru, Bianchi e Andrina sono pure collocati a riposo, nominati maggiori nella riserva e cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Migliori, colonnello medico, è collocato a riposo nominandolo commendatore della Corona d'Italia — Prato, maggiore medico, è iscritto nella riserva col grado di tenente-colonnello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Teddo e Daniele, capitani, sono collocati a riposo inscrivendoli col grado di maggiore nella riserva — D'Antona, id. id. è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Barone, capitano commissario, è collocato a riposo nominandolo maggiore nella riserva e cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Giarcella, Durst e Gottardi, capitani contabili, sono collocati a riposo inscrivendoli nella riserva col grado di maggiore e nominandoli cavalieri della Corona d'Italia — Sampieri e Ferrari, capitani di fanteria, sono collocati a riposo inscrivendoli nella riserva col grado di maggiore e nominati cavalieri nell'Ordine mauriziano — Gemelli e Rizzi, id. id. della Corona d'Italia — Giordani, Patrucco e Cera, id. veterinari id. id. e nominandoli cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Brero, capitano del genio, è collocato a riposo inscrivendolo nella riserva col grado di maggiore — Fabri, id. commissario id. id., nominato maggiore e cavaliere della Corona d'Italia — Tinozzi, maggiore contabile, è collocato a riposo e nominato tenente-colonnello e ufficiale della Corona d'Italia — Parella, id. id., è nominato tenente-colonnello.

Ufficiali di complemento e milizia mobile. — I seguenti ufficiali medici di complemento sono inscritti nella milizia mobile: Bossi ad Alessandria; Fresia a Torino; Canova a Vercelli; Sansoni a Torino.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nella fanteria: Cattaneo a Casale; Carlotti a Torino; De Castiglione nel 1° battaglione alpini; Marzano a Torino — Prandi, sergente del genio a Casale, è nominato sottotenente del genio.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'Arma del genio sono chiamati a prestar servizio per venticinque giorni: Pelretti a Torino; Ragna a Casale; Torta a Cuneo; Casci a Ivrea; Boua a Vercelli; Chiabellino a Torino; Fusina a Mondovì.

I seguenti sottotenenti negli alpini sono trasferiti ai reggimenti come segue: Tona dal 7° al 1°; Zanoni dal 7° al 1°; De Michieli dal 6° al 2°; Tobaldi dal 6° al 2°; Lombardi dal 6° al 2°; Graziosi dal 6° al 2°; Remondini dal 7° al 1°; Bandiani dal 7° al 1°.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Cavallini, tenente del Distretto di Novara — Bianco, tenente-medico a Torino, e Pittalunga, tenente-medico a Genova, sono trasferiti nella milizia di riserva — Garbagni, capitano-medico a Novara, cessa di appartenere alla detta milizia — Salino, sottotenente-veterinario di complemento ad Alessandria, è considerato come dimissionario dal grado per l'art. 3 del decreto 12 novembre.

Gli ufficiali alpini Martini, del 3°; Cavriani, del 6°; Ruggera, del 6°; Marchisio, id.; Grazzolo, del 3°; Cozzolino, del 3°; Sforzini, del 7°, sono trasferiti al 2°, id., id. al 4°, id. al 2°.

Milizia territoriale. — Bondi, capitano di fanteria del Distretto di Genova, è considerato dimissionario dal grado.

Impiegati civili. — Salerno, sergente capo-armaiuolo del 70° fanteria, e Nava, furiere maggiore del 5° artiglieria, sono nominati capi-tecnici d'artiglieria e destinati ai Comandi del genio e d'artiglieria a Massa — Cantini, scrivano al panificio di Torino, è collocato a riposo — Cavallo, scrivano al 1° alpini, è collocato in aspettativa — A. Schivoletto, id., è accordato l'aumento semestrale — Agnese e Rivetti, sott'ufficiali al Comando della Divisione di Cuneo e al Distretto di Mondovì, sono nominati scrivani di terza classe.

Provvedimenti militari.

L'*Esercito* scrive che la brigata di milizia mobile del 7° Corpo d'armata, che deve partecipare alle grandi manovre, si comporrà di sei battaglioni di fanteria e di uno di bersaglieri.

L'odierno *Bollettino Militare* provvede anche alla costituzione di alcune compagnie di milizia mobile per presidiare alcune località durante il periodo delle grandi manovre.

Il Consiglio superiore di marina ha approvato il progetto dell'ing. comm. Pullino per le nuove corazzate che presto si metteranno in cantiere.

Gli esperimenti agricoli nella colonia eritrea.

Nella relazione della Giunta generale del bilancio sullo *stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri* l'on. Compiti ha inserito queste interessanti notizie sugli esperimenti fatti dall'on. Franchetti nella colonia eritrea:

« Verso la metà di febbraio 1891 l'on. Franchetti giungeva sull'altipiano con una quindicina d'operai e capi operai romagnoli ed attrezzi agricoli e qualche capo di bestiame.

« La prima stazione di esperimento agricolo fondavasi presso Asmara e precisamente sotto il forte di Bet Maka.

« Ad Asmara fu costrutta un'abitazione per gli uomini e per il ricovero del bestiame da lavoro italiano, che è convenuto adoperare, finchè i buoi indigeni fossero addestrati a tirare gli aratri a vomere di ferro e a vincere la resistenza del terreno lavorato dai nostri strumenti più profondamente che non sia dagli aratri indigeni, che hanno per vomere un pale di legno appuntato. Dopo di che furono piantate viti, ulivi, gelsi, alberi da frutto venuti dall'Italia.

« Della riuscita di questi, in quanto a vegetazione, non si poteva giudicare, finchè non fosse riuscita la seconda vegetazione, dopo il piantamento, cioè in aprile dell'anno corrente. Infatti la prima incognita era se, in un paese dove mancano le piogge invernali, le piante arboree europee troverebbero umidità sufficiente per la vegetazione primaverile. Il risultato ha superato ogni più ardita speranza; specialmente le viti e i gelsi hanno avuto una vegetazione assai rigogliosa. Rimane sempre da vedere come si comporteranno di fronte all'abbassamento di temperatura che accompagnerà la stagione estiva e delle piogge, e come procederà la fruttificazione della viti ed altri alberi fruttiferi quando saranno in età da dar frutti.

« Senza entrare nei particolari di tutti i contrattempi di difficoltà inseparabili da un primo impianto in un paese nuovo, basti accennare che dalla fine di febbraio alla fine di giugno dell'anno scorso coi mezzi di lavoro, buoi e uomini di cui fu possibile disporre, furono preparati circa 10 ettari per la semina di piante annue.

« Dopo il principio delle piogge alla fine di giugno furono messe in quei terreni varie qualità di frumento, orzo, leguminose, tuberi, piante tessili, foraggi, tabacco, ecc.

« Per troppo alla fine di luglio una invasione di cavallette distruggeva le piantine che erano tutte bene e vegetavano rigogliose, e fu forza riseminare ai primi di agosto, perdendo così circa la metà della stagione delle piogge. Il risultato provveduto di ciò è stato che la massima parte delle piante risseminate non hanno avuto tempo a dare prodotto. Nonostante, alcune varietà di frumento specialmente marzuolo hanno dato un risultato necessariamente scarso (5 a 6 sementi) e sono maturate ai primi di gennaio dopo che erano già gelo.

« Hanno pur dato risultati il lino e i tuberi (barbabietola da foraggio, ecc.); più fra i foraggi l'erba medica. Intorno ai foraggi nominati l'anno decorso non sarà possibile esprimere un'opinione se non dopo la prossima stagione delle piogge. Si vedrà allora come abbiano resistito alla stagione asciutta.

« Quest'anno furono impiantate due nuove stazioni agrarie a Godofelassi e a Gura a qualche centinaio di metri più basso che Asmara sul livello del mare, impiegandovi in tutto circa 34 operai e capi operai italiani tratti parte dai dintorni di Ravenna, parte dai dintorni di Cortona, parte dai dintorni di Città di Castello.

« In una delle due località si è scavato un pozzo, eretto un forno, costruite delle abitazioni.

« A Godofelassi fu trovato, a quattro metri e mezzo sotto il piano di campagna, uno strato d'acqua alto metri 2,50; e ciò in aprile, cioè quasi nell'epoca di massima magra. Così pure a Gura l'acqua è stata trovata a sei metri di profondità.

« Ad Asmara fu costrutta per gli uomini un'abitazione di solo piano terreno, ma di tipo europeo, murata a calce e con tetto di tegole, facili a procurarsi dalle vicine fornaci del genio militare.

« A Godofelassi e Gura si costruiscono abitazioni di tipo indigeno, circolari, con muri di pietra impastata con argilla e con tetti conici rivestiti di materia vegetale.

« Così a Godofelassi come a Gura, sono state fatte, poche settimane or sono, piantate di gelsi, viti, ulivi e altre piante fruttifere, venute d'Italia, e si sta preparando il terreno per le semine, le quali saranno di specie simile a quelle di Asmara; più la dura e il cotone abissino e ogisimo di più varietà.

« Così all'Asmara come a Godofelassi e Gura saranno quest'anno fatte scampe di piante arboree e fruttifere; ne furono fatte per l'anno scorso ad Asmara con riuscita solo parziale.

« Inoltre alcune settimane fa furono piantate ad Asmara diverse varietà di pianta forestali spedite dal Ministero di agricoltura e commercio (aceri, faggi, carpini, castagni, frassini, ecc.). Il Ministero di agricoltura ha fin da principio prestato e presta agli esperimenti agricoli nella colonia un prezioso, cordiale ed autorevole aiuto.

« Così per le piante annue come per le arboree verranno raccolti semi di specie e varietà indigene da provarsi insieme colle nostre.

« Il bestiame ovino dell'Agro romano, giunto sull'altipiano nel febbraio 1891, ha prosperato e si è riprodotto.

« Per il bestiame bovino italiano le graminacee da foraggio che crescono spontaneamente sull'altipiano si sono mostrate nutrienti, ma nella stagione asciutta di tessuto coriaceo. Se ne tenterà l'ingentilimento con la coltura.

« Nel dicembre decorso furono spediti nella colonia vitelle e torelli di razza romana onde propagarvelì e fontarne l'incrociamento con il bestiame indigeno. Purtroppo una parte di quel bestiame è fuggita subito dopo lo sbarco, prima di essere consegnata al personale dell'ufficio di agricoltura, nè si è potuti ritrovare tutta.

« Si manderanno l'inverno venturo altre vitelle ed altri torelli della razza medesima, come pure un certo numero di pecore ed arieti di razza romana.

« Un certo numero di buoi e tori indigeni si sono principiati ad addestrare al lavoro dell'aratro a vomere di ferro e principiano a servire. Essi saranno più che sufficienti per la prima colonizzazione. Il bestiame indigeno, essendo avvezzo a vivere all'aria aperta, risparmierà ai primi coloni la spesa di costruzione di stalle.

« La salute degli operai e capi operai italiani è stata soddisfacente, salve alcune affezioni reumatiche e catarri gastrici intestinali nelle prime settimane dopo l'arrivo. Siffatte indisposizioni senza gravità sono comuni nei nuovi arrivati sull'altipiano. Il morale degli operai è stato, in regola generale, soddisfacente. Quantunque l'autorità sopra di essi non potesse esercitarsi che con mezzi morali, essi si sono dimostrati, in regola generale, docili, disciplinati e laboriosi.

« La persona incaricata della direzione tecnica degli esperimenti agricoli ha istruzione di preparare giorno per giorno gli elementi di una relazione particolareggiata, confortata da dati numerici, da compilarsi dopo il ventuno raccolto.

« Si è impiantata una contabilità agricolo-analitica, indipendente dalla già menzionata contabilità destinata al riscontro amministrativo.

« Detta contabilità analitica permetterà di rendere conto della relazione fra il numero di operai validi e di bestie da lavoro, il numero delle bocche inutili e l'estensione approssimativa di terra occorrente ad assicurare la prosperità di una famiglia di coloni.

« La menzionata disgrazia della invasione di cavallette ha fatto sì che il primo esperimento abbia finora dato risultati incompleti. Però rimangono fino da ora accertati i fatti seguenti:

« 1. Sull'altipiano l'acqua si trova generalmente a piccola profondità in quantità largamente sufficiente per i bisogni agrarii (esclusa, beninteso, la grande irrigazione).

« 2. Quantunque la distribuzione delle piogge sia sull'altipiano assai diversa da quella dei paesi europei, permette una vegetazione rigogliosa delle piante europee.

« 3. Si possono ottenere per i coloni alloggi distinti dagli indigeni, di forma circolare, di una superficie di 20 m. q., perfettamente stabilità e riparati dalle intemperie, per un prezzo massimo di 400 franchi l'uno, prezzo che potrà certo venire diminuito.

« 4. Il bestiame bovino indigeno è atto alla lavorazione del terreno, anche con istrumenti aratorii perfezionati.

« 5. Il bestiame europeo, specialmente ovino, si trova in buone condizioni di esistenza e di riproduzione sull'altipiano.

« 6. Il contadino italiano medio trova sull'altipiano condizioni di vita salubre. »

Accordi doganali franco-rumani.
Un vescovo che fa atto di sottomissione al Governo.
Sulle contribuzioni dirette.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Consiglio dei ministri approvò un progetto col quale la Francia accorda alla Rumania il trattamento della nazione più favorita a condizione della reciprocità.

Non è ancora giunto il rapporto sull'incidente di Lipsia.

— Il vescovo di Saint-Jean-de-Maurienne ha testè partecipato al ministro Ricard di avere deciso di togliere dal catechismo della sua diocesi tutta la parte estranea alla religione. Il ministro Ricard, come già fece pel vescovo di Grenoble, ha rimandato a deferire al Consiglio di Stato il vescovo di Saint-Jean-de-Maurienne.

— *Camera.* — Riprendesi la discussione sulle contribuzioni dirette. Dopo lunga discussione e vivi incidenti, la Camera, su domanda del Governo e della Commissione, ritorna sulla sua anteriore decisione e rinvia con voti 313 contro 225 al 1° gennaio 1894 la riforma dell'imposta sulle porte e finestre. Il Governo ricupera così dieci milioni che la Camera aveva tolti giovedì al bilancio colla detta deliberazione.

Approvasi senza modificazioni il progetto sulle imposte dirette.

Altri particolari sull'incidente di Lipsia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9,40 *pom.* — La causa del tafferuglio avvenuto nel *Café Bauer* a Lipsia non sia questa. Le Jacquot, console generale di Francia, conversando animatamente con due connazionali, ritirò la sedia urtando violentemente un tedesco seduto a un tavolo vicino. Questi gli disse: « Creanza vorrebbe che almeno dicesse *pardon!* » Allora lo Jacquot chiamò in pubblico *tas de cochons les allemands*, e resistette alle intimazioni di uscire. Fu portato in Questura.

Questo Jacquot, durante la Conferenza del 1890, ebbe un colloquio coll'imperatore sulla letteratura francese. L'imperatore avendo nominato l'Ohnet fra i buoni scrittori, lo Jacquot gli disse: « Maestà, cotesta sarebbe una cella a Parigi! »

Si vede che l'uomo è piuttosto battagliero!

Il nostro ambasciatore a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il commendatore Resmann presenterà lunedì le credenziali a Carnot.

Seguono le elezioni nel Regno Unito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Daily News* ammette che la disfatta subita ieri in Irlanda è seria. Lo scacco di MacCarthy è dovuto alla malattia che gli impedì di partecipare alla lotta.

Lo *Standard* dice che la disfatta dei nazionalisti è una prova che l'Irlanda comincia a non annettere tanta importanza all'*Home Rule*.

Il *Times* dice: « Possiamo ormai prevedere con certezza che Gladstone non riporterà nelle contee un successo maggiore di quello riportato nelle altre città ».

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Finora sono eletti: 176 conservatori, 26 unionisti, 145 gladstoniani, 15 antiparnellisti, 1 parnellista. I ministeriali guadagnano 19 seggi, i gladstoniani ne guadagnano 48.

LE FESTE COLOMBIANE

L'inaugurazione dell'Esposizione Italo-Americana.

Genova, 9 luglio.

(Exxo) — Eccoci alla vigilia del gran giorno in cui i benemeriti che tanto si adoperarono per la riuscita di un'Esposizione la quale soltanto nel novembre scorso pareva dovesse essere assolutamente inattuabile, raccoglieranno il frutto di tante fatiche, di tanto volo d'ogni fatta, di tanta tenacia di propositi e della più esemplare attività ed energia.

Giorno e notte si lavora nel recinto dell'Esposizione, e domani tutto sarà completamente in ordine.

Gli scavi tra Comitato ed espositori furono felicemente risolti, e questi con maggior slancio si sono messi al lavoro.

La venuta del Duca e della Duchessa di Genova ha sollevato l'amor proprio dei genovesi, e anche coloro che già *mugugnavano* facendo risaltare che Genova veniva trattata da Cenerentola perchè all'inaugurazione della sua Esposizione la Casa Reale non era rappresentata, ora sono soddisfatti.

La cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo alle 11 sul gran piazzale rettangolare che da Porta Pila s'estende al ponte del Risagno. Un gran tendone riparerà dai cocenti raggi solari. L'ingresso sul piazzale esterno sarà riservato agli invitati; un cordone di truppa tratterrà la folla ai di fuori.

I Principi col Comitato e le principali Autorità prenderanno posto sotto il grand'arco dell'entrata destra, gl'invitati su appositi palco semicircolare che sorgerà di fronte a detta entrata.

I discorsi saranno due, uno del deputato Raggio, presidente del Comitato e l'alt

nerali, campioni di legni, animali imbalsamati, tra cui un magnifico serpente boa della Guiana francese, una grande testa di renna dell'Alto Canadà, collezione di farfalle, pezzi di mastodonte pietrificato, due tappeti di pisume, modelli di barche o di capanne, vari idoli, vasi antichi, strumenti musicali.

Le Missioni cattoliche.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — I Duchi di Genova sono arrivati stasera, ricevuti alla stazione dalle Autorità, ammiraglio e notabilità. Il Municipio offrì alla Duchessa di Genova uno splendido mazzo di fiori. I Duchi invitarono il sindaco a salire nella loro carrozza e insieme si recarono a palazzo reale per la via Dalbi imbandierata.

Alle sette pomeridiane ebbe luogo l'inaugurazione della Esposizione delle Missioni cattoliche americane. Vi intervennero l'ammiraglio Del Santo, quale rappresentante dei Duchi di Genova, il vescovo Rossi, le Autorità ecclesiastiche, le rappresentanze del Municipio, molte signore e gran numero di invitati.

Il presidente Capellino pronunciò un applaudito discorso, accentuando specialmente il trionfo della religione; mandò un saluto al Papa, ai Principi di Savoia, all'Italia.

Il vescovo Rossi disse la Mostra essere l'affermazione che la propagazione della religione è della civiltà è gloria genovese. Benedisse quindi la Mostra. Poscia venne eseguito l'inno in onore di Colombo. Gli invitati visitarono la Mostra. Sono riuscite interessantissime le collezioni etnografiche preistoriche. Le Autorità lasciarono alle 8,30 pom. la Mostra esternando la loro viva soddisfazione per la sua riuscita.

I Duchi di Genova.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — I Duchi di Genova sono partiti stamane per Genova.

Un duello
che può essere cagione di un grave conflitto diplomatico.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — In seguito all'incidente di avant'ieri al teatro Falero fra il ministro ottomano Ghalib-bey e i suoi due segretari ed il maggiore Argyropoulos, l'addetto Kamara ed altri, Ghalib-bey, credendosi offeso, chiese una riparazione al ministro degli esteri, che promise un'inchiesta.

Due segretari della Legazione ottomana, Aziz-bey ed Alfred-bey, ritenutisi offesi personalmente, inviarono i padrini agli avversari. In seguito a ciò stamane ebbe luogo un duello fra Alfred-bey ed il luogotenente Pierakos che rimase gravemente ferito. Temesi che questo duello sarà seguito da altri scontri.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — In seguito al duello tra Pierakos e Alfred-bey il Governo ha proibito che facciansi nuovi duelli.

La marcia della Russia in Asia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Un dispaccio da Simla segnala le usurpazioni dei russi nell'Afganistan e sul Murghab, nonchè movimenti sospetti sul Pamir.

Processo per l'assassinio del ministro Beltcheff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il teste deputato Stoimenoff depone che Zoncow lo informò il 12 ottobre 1890 del complotto dovuto all'iniziativa di Karaveloff e Moloff, che erano decisi a uccidere Ferdinando e Stambouloff. L'imputato Karaveloff rileva che la deposizione odierna di Stoimenoff è quella dinanzi alla Commissione d'inchiesta sono contraddittorie.

Il processo Wilson.

LOCHES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — È incominciato il processo contro Wilson per corruzione elettorale; soltanto due testimoni lasciano intendere che ricevettero denaro per comprare voti.

Provvedimenti sanitari a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Consiglio municipale ha votato un credito di duecentomila rubli pei provvedimenti sanitari da applicarsi in tutti i trentotto circondari della città. Si istituiranno Commissioni sanitarie per la rigorosa applicazione dei provvedimenti sanitari.

Il colera in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Parecchi giornali dicono che 7 decessi con sintomi coleriformi furono segnalati qui ieri.

Un grande incendio in Norvegia.

CHRISTIANSAND (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Un grande incendio, durato da ieri fino a stamane, distrusse parecchie centinaia di case. Delle opere di fortificazioni e stabilimenti militari rimangono soltanto i muri. Molte famiglie sono senza ricovero.

Un'eruzione dell'Etna
accompagnata da terremoto.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'Etna dopo una giornata di calma ha eruttato fumo e cenere. Un pennacchio grandissimo si è levato a grande altezza, spinto dal vento verso Catania, formando una nube immensa. In mezzo a densi vapori vedevansi guizzare lampi vivissimi dovuti probabilmente a scariche elettriche. Dopo un'ora l'Etna è tornato in calma. Alle 12 3/4 ant. furono avvertite varie scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio, specialmente nei paesi del versante sud-est dell'Etna.

Nei Comuni di Zafferana, Etnea, Nicolosi e Giarre le ripetute scosse di terremoto sussultorio e ondulatorio destarono panico negli abitanti, che uscirono all'aperto. Qualche danno ai fabbricati. Nella campagna di Zafferana, essendosi staccato un masso, rimase ucciso un pastore quindicenne.

Un grave disastro sul lago di Ginevra.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La caldaia del vapore *Mont-Blanc* è scoppiata oggi alle 12,15 presso Ouchy, porto di Losanna. I morti constatati attualmente sono ventuno; sonvi inoltre una trentina di feriti gravemente. Tutte le vittime erano viaggiatori di prima classe. Finora fra le vittime riconosciute non se ne rinvenne nessuna italiana; la maggior parte sono di nazionalità francese e inglese. Tutti i morti riportarono gravissime ustioni; soccombettero dopo spaventevoli torture.

Prodromi elettorali a Pavia.

Pavia, 8 luglio.

(*g. t.*) — Le elezioni ultime erano riuscite a scuotere un po' dal torpore comune la nostra città. Ora — finito quello, com'è noto, colla vittoria dell'Unione Monarchica, ed evitata pel momento la minaccia di una crisi municipale — avendo la Giunta ritirato le dimissioni ed acconsentito a rimanere in carica fino al novembre prossimo per il disbrigo degli affari correnti, Pavia ha ripresa la sua calma abituale, tanto più che è già da parecchi giorni incominciato l'esodo degli studenti che tornano alle loro case e dei fortunati che vanno a godersi la stagione estiva sui monti o in riva al mare.

Per quei pochi che debbono restar qui a goderci la delizia di queste *aure africonе* sarà uno svago la venuta dell'on. Cavallotti a Cortesolona, dove certo converrà in gran folla la cittadinanza pavese. L'onorevole deputato di parte radicale ritorna al suo antico Collegio, ed invitato dalla Società operaia del capoluogo, che festeggia, se non erro, il suo 10° anniversario, terrà colà un discorso, di cui la prima parte sarà rivolta in special modo ai suoi elettori e la seconda svolgerà il programma della Democrazia italiana.

Il discorso dell'on. Cavallotti sarà certamente importante, specialmente come preannunzio di una lotta che scoppierà presto con grande violenza in tutta Italia, e quindi anche in Pavia, dove certo i monarchici faranno di tutto per dare a uno dei loro (forse al Magenta) il seggio ora occupato dal Rampoldi.

Il Congresso dei sindaci in Ancona.

Il Comitato ordinatore del Congresso dei sindaci italiani in Ancona ha rivolto questo invito ai sindaci dei Comuni che contano più di duemila abitanti.

Il movimento per la autonomie comunali, iniziato da prima fra un piccolo numero di Comuni, si è poi diffuso rapidamente in tutte le regioni d'Italia, dalle quali ci sono pervenute circa 900 adesioni.

Tutti gli uomini politici d'Italia, senza distinzione di partito, hanno dichiarato il sovverchio accentramento delle nostre forme amministrative, nelle quali le ingerenze non strettamente necessarie, le ingerenze non rigorosamente giustificate inceppano il libero svolgimento delle amministrazioni locali, limitano la responsabilità degli amministratori, ingenerano apatia negli amministrati che, nella eccessiva tutela del Governo, trovano una ragione di rinuncia al doloroso esercizio del controllo diretto per parte loro.

La causa favorevole della prossima convocazione dei Comizi elettorali politici darà argomento a che la discussione sulle autonomie comunali si ripercuota in ogni parte d'Italia, nelle lotte elettorali che si combatteranno fra i candidati appartenenti ai vari partiti. E noi nutriamo fiducia che in tal modo i deliberati del Congresso dei sindaci entrino nella coscienza della grande maggioranza del corpo elettorale italiano e determinino il potere legislativo a sanzionare delle riforme che a quei deliberati rispondano.

È nostro vivo interesse che il Congresso di Ancona riesca imponente, non solo per il numero delle adesioni, già rilevantissimo, ma anche per un numeroso intervento dei rappresentanti i Comuni aderenti.

Del Comitato promotore, presieduto dal dott. F. Pazi, sindaco di Foligno, fanno parte, fra gli altri, i sindaci di Ancona, Perugia, Fabriano, Jesi, Osimo, Ripa, Sinigallia, Spoleto.

***

Il Congresso comincierà i suoi lavori il 7 settembre prossimo venturo.

All'appello del Comitato hanno già risposto, aderendo, quasi 900 sindaci di Comuni appartenenti alle varie regioni e così divisi:

Abruzzi e Molise 20, Calabria 20, Campania 24, Emilia 107, Lazio 19, Liguria 11, Lombardia 65, Marche 181, Piemonte 43, Puglie e Basilicata 32, Toscana 58, Umbria 117, Veneto 135, Sardegna 18, Sicilia 25.

Il Mare e la Montagna

Châtillon.

9 luglio.

Non è a dire quanto si risvegli la vita cittadina di questo amenissimo paese all'aprirsi della stagione estiva, vuoi per il passaggio di touristi di tutte le parti d'Italia che vanno a visitare le nostre superbe vette, vuoi anche per la bellezza dei panorami che circondano i dintorni di Châtillon, il quale è da ritenersi per uno dei più delizios soggiorni estivi della vallata.

È bene sperare che verranno come nel passato ad onorarci molte e distinte famiglie di villeggianti, massime della vostra Torino, e qui si è tutto intorno per preparare puliti e comodi alloggi per parte delle famiglie facoltose del paese onde rendere brillante ed allegra la residenza estiva in queste regioni alpine.

Nel mese di agosto avremo nei dintorni fazioni campali e la rivista militare, che sarà onorata dal nostro augusto Sovrano, con una sfilata di circa 6000 uomini di diverse armi, e non mancherà una splendida festa al campo a rendere più bello ed attraente il soggiorno in Châtillon. S'ha pure a tenersi conto dal vicino stabilimento idroterapico rimesso oggi tutto a nuovo con moderni sistemi di idroterapia da quel cortese e gentile proprietario signor dottore Gaja, splendido ritrovo di tante distinte e nobili famiglie ed ove hanno luogo quasi tutte le sere animate danze e concerti musicali che certo danno brio e movimento ed attraggono molti forestieri dei dintorni, dando anche Châtillon il suo bel tributo.

Concorso di macchine e fiere di vini a Rimini.

A cura del Comizio e Circolo Agricolo di Rimini, dal 7 al 21 agosto p. v., saranno tenuti in Rimini:

1° Un concorso nazionale di macchine ed attrezzi viticolo-enologici, vasi vinari e apparecchi di distillazione per vini e vinacce.

2° Una Esposizione-fiera di vini, *cognacks*, acquaviti, *cognac* e aceti di vino, estesa alle regioni dell'Emilia e delle Marche.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio provvederà all'acquisto di alcuni apparecchi ed attrezzi enologici che riporteranno i primi premi al concorso nazionale.

L'iscrizione ai due concorsi si chiude il 15 luglio corrente; i programmi e regolamenti trovansi disponibili presso tutte le Camere di commercio e Comizi agrari del Regno.

Gli espositori godranno rilevantissime riduzioni ferroviarie e marittime per sè e per le merci.

Le due Mostre saranno tenute nei prossi del grande stabilimento balneario, frequentato da numerosa clientela italiana e straniera.

Nel regno della donna

Un battesimo.

In questi ultimi giorni ho assistito ad una dolcissima solennità battesimale dove erano due i fanciulli che entravano a far parte della cristiana famiglia.

I minuscoli neofiti erano due figliuoli del cavaliere Rosa di San Marco e della signora Celeste Fornelli, che è una cosi fine ed intelligente scrittrice. L'invito era per le cinque e mezzo alla loro casa di via Sagliano, e nonostante il caldo soffocante che spopola le vie di Torino, l'elegante appartamento era gremito di una quantità di belle ed aristocratiche dame; la contessa Bianca De-Vecchi era venuta colla sua bambina, una adorabile ed animata statuetta Watteau, colla sorella, che è una fanciulla squisitissima, ricca di tutta la semplicità italiana e della inimitabile grazia francese; poi la marchesa Salazzo, la dama per eccellenza che è tutta cortesia e bontà; la canonichessa Della Rocca; la contessa Lovera colle figliuole contessa Pollone e signorina Lovera; la contessa Cibrario colle sue tre gentili signorine; la signora Timermann colle signorina Giovanna che fa pensare ad un sottile e delicato stelo di fiore olezzante; la signora Rud-Timermann idealmente leggiadra nel suo abito bianco a cintura allotropio e bottone d'oro; la signora Borna, fiore di cortesia in *foulard pompadour*; la signora Pasà in celeste e pizzi neri; la signora Nelroni colla figliuola bianca e dolce come un raggio di luna estivo; la signora Botteri in nero e viola; la signora Rolando in nero; la signora Solaroli in una eleganlissima *grisaille* a pizzi neri; la signora Osman Cardano, una sposa graziosissima cui la dolce solennità mattera forse nell'anima indistinti e muti segni di maternità!....

Dopo una piacevole conversazione che avvolse giustamente smentito quelli che accusano le signore dello scarso del secolo di non possedere l'arte della *causerie*, tutti gli invitati presero posto in varie carrozze per recarsi all'Arcivescovado.

Monsignor Riccardi, dopo aver cortesemente salutato le signore, aperto per tutte una parola adattata e gentile, battezzava i due bambini, imponendo al primogenito il nome di *Federico*, e alla pargoletta, tutta rosea nella candidezza delle trine, il nome bizzarro e soavissimo di Ave *Maria*, che pare un saluto alla vita di quest'angioletta, pare il compendio della felicità che essa deve portare in questa famiglia che piange ancora un'altra bambina volata troppo presto in cielo.

Furono compari del biondo e vispo Federico la contessa Lovera-Pallone e il marchese Salazzo, e fecero promesso e rinunzio per la piccola Ave la signora Botteri e il comm. Allasia.

Terminata la funzione religiosa, la signora Rosa riconduceva a casa i suoi amici, che avevano per lei sagurii affettuosi e lieti pronostici per le due biondo testoline, le quali sono destinate a renderla cara e benedetta in vita.

***

Manachine — Libro onesto.

È un volume di novelle che ha visto in questi giorni la luce, e reca la firma del conte Giuseppe Gloria, gentiluomo assai noto della città nostra.

La sua dimora a Santa Fè di Bogota dove egli si era recato a raggiungere il fratello, colà console italiano, non ha fatto diminuire alla società torinese l'usata gentile, corretto e simpatico, lo scrittore originale e forte. Allora dagli occhi dorati, il Gloria ha sempre cercato nella letteratura un campo d'azione al suo ingegno acuto, dalla nota eminentemente personale.

L'opera principale del Gloria ha per titolo *Fert*, il motto sabaudo, che veramente egli illustra in modo poco lusinghiero per voi donne; secondo lui le quattro lettere sarebbero iniziali di questo quattro parole: *Femina erit ruina tua* (la donna sarà la tua rovina), ma le donne gli hanno perdonato l'irriverente interpretazione in grazia del diletto che trovano nei suoi volumi.

Egli ha imparato dai toscani la grande freschezza del vocabolo, lo stile originalissimo non solo per la lingua, ma per la costruzione del periodo, e se qualche volta il suo frasseggiare riesce un po' oscuro, ha in compenso lunghi pieni d'efficacia e veramente pittoreschi.

Le due parole: *libro onesto* dicono nell'espressivo linguaggio che le *Monachine* sono scritte per le fanciulle. Infatti nella prefazione egli si rivolge a una « *Lucciolina d'oro* », in cui s'intravede una leggiadra e cara giovinetta tutta biondezza e vivacità, che egli invoca a talismano perchè protegga i suoi dall'oblio l'opera sua.

E le tre prime di queste novelle sono proprio adatte alla ingenuità delle nostre fanciulle. *Marta del Forfait*, *Fior di Granata* e *Monaca di San Pasquale* sono tre profili scavigliati, pieni di brio e di verità. Il quarto racconto, *Dionea*, me lo perdoni il Gloria, ma a me pare stuoni un poco nella schietta onestà del restante libro. È forse la più interessante delle novelle, ma troppo vissuta perchè qualche mamma severa non le mostri il viso scuro. *La Volpe* è una commediola *de salon*, una « conoscia » gentile come ne hanno tante i francesi e come a noi mancano troppo.

Negli scritti del Gloria filologia e psicologia si danno la mano; ma lo studio dell'anima non si rivela in lunghe pagine istruse; sono gli stessi personaggi che coi discorsi, colle azioni mostrano l'intima loro struttura. Il Gloria pensa che negli atti della vita interna agiscono anche le ragioni del temperamento fisico e non in lui il sentimento si mescola con un briciolo di materialismo, per sempre aristocratico e corretto.

Al primo aspetto pare che i personaggi di queste novelle parlino un po' troppo, ma secondo me questo dipende appunto dalla grande conoscenza che ha l'autore dell'ambiente che descrive.

Ho sempre trovato che i dialoghi dei romanzi in generale se fossero parlati non durerebbero la centesima parte del tempo che s'impiega nella più breve conversazione. Il Gloria ha scritto questa mancanza e la correggo con grazia, e poi le *Monachine* parlano così bene che non ci si stanca d'ascoltarle!?

In complesso è un libro questo che fa onore all'autore e che è destinato ad arricchire le bibliotechine delle nostre fanciulle intelligenti.

***

Carta da lettere.

Non c'è signora elegante che parta di questi giorni per la campagna senza portarsi in fondo al baule tre o quattro scatole di carta da lettere. Bisogna scrivere alla sarta, alla modista, all'incaricato d'affari, ed ecco la necessità dei foglietti semplici senza corona, nè monogramma; ci sono le antiche buttone a cui si annoda la busta larga quadrata col motto scritto in oro o in nero, o lo stemma gentilizio; gli amici che si strappano all'asfa cittadina con un cartoncino filogranato che lusinga coll'immagine di una deliziosa villetta, di un angolo remoto e poetico di mare, la cima nivea di un ghiacciaio; ma tutte queste bizzarrie pare non bastassero; ci sono inventate anche buste rettangolari, le quali hanno in un angolo una specie di strappo, che lascia trasparire alcune parole di colore oscuro, ma che potrebbero essere anche parte di una lettera d'amore. Si chiamano *Lettres indiscrètes* e sono abbastanza originali; le potete vedere sotto i portici, dove si offrono maliziosetto nelle vetrine di un elegante cartaio.

Non ha bisogno di dirvi che le lettere scritte su questa carta non vanno mandate a chiunque: sono uno scherzo e non è facile saperci servire di questa arma così delicata.

Per esempio, una vecchia signora può mandarla ad un giovane amico, perchè i suoi capelli bianchi la mettono al riparo d'ogni sospetto e rendono gradita ogni prova di confidenza che viene da lei.

Serve ad un giovanotto, ma non la consiglio ad una giovane signora e tanto meno ad una fanciulla.

***

Sono pure una cosa nuova i bastoni coll'orologio nel pomo, ma sono anche poco pratici e brutti, come tutte le cose che non hanno un ufficio speciale e ben definito.

***

Nozze.

Si fa sposa la prima figliuola della contessa Villafranca di Soissons col capitano d'artiglieria barone Edoardo Nosi.

È una fanciulla modesta e gentile, dal volto fresco di rosa mattinale, dalla figura elegante e rigogliosa di gioventù; e lo sposo, noto alla nostra società, è un simpatico giovane che tutti gli amici si accordano nel chiamare modello di virtù militari, di gentiluomo cortese.

Già aiutante di campo del defunto Principe di Carignano, adesso ne impalma la figliuola, che gli sarà doppiamente cara per la grata memoria che lo lega alla principesca famiglia.

MANTEA.

REATI E PENE

L'assassino di Ida Carcano e di Paolo Amedeo.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 8 luglio.

(R. P.) — La sfilata dei testimoni d'accusa e di difesa non ha chiarita la situazione da quello che era e che vi ho tracciato nella precedente mia.

Abbiamo assistito, è vero, alle lunghe deposizioni dei funzionari di P. S., ed abbiamo potuto comprendere chiaramente che tutta la base di questo processo è la rivelazione del defunto Strechi, corretta dalle dichiarazioni del Chiappa e da quelle del Giussani e del Gunnoldi.

La Difesa ha con fine ironia fatto comprendere che le dichiarazioni del vice-ispettore di P. S., D. Vigevano, si riassumevano nell'esporre le proprie convinzioni e i propri apprezzamenti, e che quelle dell'ispettore Colombo potevano mettersi in quarantena, dal momento che egli, facendosi portavoce postumo di confidente morto, aveva redatto un verbale nel quale era alterata la data.

L'ispettore Visnara, che ha scritto un rapporto, quasi non ne ricorda più il contenuto, scusandosi con dire che egli riferiva cose rapportategli da un suo dipendente.

Fatto sta che, come già ho detto, gl'indizi si sono accumulati contro il Cotorni, mentre per gli altri accusati restiamo allo *statu quo* e non è fatto un passo per stabilire la connivenza degli imputati per commettere i due reati gravissimi; ma sempre è rimasto il convincimento che gli accusati abbiano la capacità di commettere tali atrocità.

Un testimonio che all'udienza credeva aver riconosciuto uno degli imputati per uno di quelli che dopo l'assassinio della Carcano, in osteria, venne messo in contraddizione colle precedenti dichiarazioni del processo scritto, non l'aveva riconosciuto, e fu constatato che tale teste (Copola) era un agente ausiliario della Questura.

In tutto lo sviluppo del dibattimento, tenuto e condotto con rara abilità dal cav. Landi, non mi è riuscito di apprendere se e quali pratiche siano state esperite dalla Autorità inquirente per conoscere ove sono andati a finire i gioielli depredati alla Carcano, e la provenienza del tovagliolo colla lettera *M* ricamata in cotone bianco che è stato trovato nel prato vicino al cadavere di Castellatto Mendola.

La Difesa per ultimo ha rinunciato a diversi testimoni che aveva fatto citare, però non si è rinunciato all'audizione del prof. Ippolito Severelli, il quale ha deposto sull'assoluta onorabilità attuale dell'imputato Segale ed ha cercato di gettare un fosco raggio sulla deposizione dell'ispettore Colombo.

Ieri hanno cominciato le requisitorie della Parte Civile.

Hanno parlato l'avv. Nulli per l'assassinio Carcano e l'avv. Beltramelli per l'assassinio Amedeo, concludendo colla domanda di un verdetto di colpabilità.

Oggi il P. M. cav. Panighetti ha fatto la sua requisitoria con un dire chiaro, pacato, logico; si è esteso assai nel riassumere tutte le circostanze che risultarono dal dibattimento, per provare la colpabilità dei Cotorni. Indi è passato a sostenere come gli altri indizi raccolti valgano a provare la colpabilità degli altri accusati, ad eccezione del Gerletti, che, se non ha prosciolto dall'accusa, ha però abbandonato alla clemenza dei giurati.

Il processo del frate.

(Corte d'Assise d'Aquila).

Macerata, 8 luglio.

(Furix) — Lunedì, 11, comincierà a svolgersi dinanzi le Assise di Aquila il processo contro il frate trentino Giovanni Gerbez, imputato di omicidio. L'ucciso era un altro frate compagno di convento del Gerbaz. La causa destera un grande interesse, sia per la vita romanzesca e per i precedenti patriottici dell'imputato, sia anche perchè si aspettano delle piccanti rivelazioni sulla vita interna dei conventi. Del resto l'importanza di tutta la causa sta in questo: che il povero Gerbaz s'era attirato sul capo un cumulo di odii profondi, perchè in ogni convento dove era andato cercava d'instaurare sentimenti altissimi di giustizia e di moralità. È naturalmente tutto ciò infastidiva i timidi ed inquieriva i cattivi. Di qui le persecuzioni che trascinarono per troppo il disgraziato frate a commettere un omicidio. Il dibattimento durerà parecchi giorni. Difenderanno il frate valorosi avvocati, fra cui quell'alta illustrazione del foro abruzzese che è l'avv. Vincenzo Camerini.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — Gli arrestati per lo scoppio della bomba. — (*Ag. Stef.*, 9). — Oggi furono liberati due arrestati in seguito allo scoppio della bomba all'*Albergo della Croce Bianca*. Sembra che sia scoperto l'autore dell'attentato; sarebbe certo Malfassi Giovanni detto *Tommaso*, nella cui abitazione si trovarono gli arnesi per la fabbricazione di materie esplosive. Il Malfassi finora è latitante.

UDINE. — Una grave disgrazia al poligono di Spilimbergo. — (*Nostro telegramma*, 9, *ore* 12,55 *pom.*). — Stamane al poligono d'artiglieria in Tauriano, presso Spilimbergo, causa un colpo di cannone male diretto, venne ferito mortalmente il tenente Zacometti del quarto artiglieria e gravemente, il borghese Crosutti di Barbeano, altra frazione di Spilimbergo.

COMO. Un conte improvvisamente impazzito. — (*Nostro telegr.*, 9, *ore* 11 *pom.*) — Il conte Secco-Suardi, abitante a Milano, è improvvisamente impazzito. Egli aveva noleggiata una barca allo scopo di suicidarsi nel lago. Accortosi, il barcaiuolo si mise a gridare: *Aiuto!* Sopraggiunsero due altri barcaiuoli, ai cui il conte offerse venticinque mila lire perchè lo lasciassero solo. I barcaiuoli si rifiutarono. Ricondotto a riva, venne consegnato alle guardie di questura, a cui il Secco-Suardi potè sfuggire. Le guardie lo inseguirono lungamente. Egli salì, correndo, sui monti. Stamane fu rintracciato dalle guardie, che lo fermarono sotto Barnate. Portava seco duecentomila lire in titoli di credito e quattromila in biglietti italiani. Il Suardi ha 32 anni ed è ammogliato con la signora Maria Antognini.

FERRARA. — Un grave infortunio. Quattro morti e nove feriti. — Si ha da Ferrara, 8:

Alle ore quattro pomeridiane una terribile disgrazia accadeva nel recinto ove si sta costruendo il Poligono Ferrarese.

Tredici operai stavano lavorando all'armatura del tetto, quando con improvviso schianto le travi già collocate rovinavano cadendo sull'impalcatura e involgendo questa e tutti gli operai dall'altezza di ben 12 metri.

Al fragore della rovina, agli urli, alle grida dei feriti accorsero primi i carabinieri e truppe di linea dello prossime caserme. E intanto che essi si davano all'opera febbrile di togliere i feriti gementi dalle macerie, giungevano guardie di città e municipali, il R. prefetto, il sindaco e la Giunta che stava allora tenendo seduta, il capitano medico Ferraresi, il professore Leopoldo Ferraresi e una quantità di popolo a stento trattenuto dalle guardie.

In breve si seppero le tristi conseguenze del disastro: tre operai morti sul colpo e un altro sopravvissuto ad essi per pochi minuti, quattro feriti gravemente, quattro non gravemente, ed uno leggermente, non avendo riportato che contusioni ed echimosi.

Lo spettacolo già raccapricciante s'accrebbe dallo intervento delle donne, mogli, madri e sorelle delle povere vittime. I pianti, i singulti, il terrore di quelle povere donne inspiravano la più profonda pietà e completavano la compassionevole scena.

I feriti furono con ogni cura trasportati in lettiga all'Ospedale.

MILANO. — (Nostre lett., 9 luglio) — Necrologia. — Nella sua villa di Castellazzo sul Seveso, a soli 42 anni, quasi improvvisamente, è morto il conte Carlo Vianson Ponte.

Il conte Carlo Vianson, appartenente a nobile famiglia torinese, fu parecchi anni ufficiale brillantissimo, e nelle varie guarnigioni, e Genova particolarmente, lasciò di sè il più gradito ricordo nella migliore società.

Era un gentiluomo perfetto, affabilissimo di modi e aveva intelligenza e coltura non comuni ed una certa causticità di spirito che rendeva simpatica la sua conversazione.

Gli furono resi solenni funebri onori.

Sul feretro era l'uniforme di capitano del 71° reggimento fanteria, cui il Vianson apparteneva, dopo che venne disciolto il reggimento granatieri, nel quale aveva prestato servizio col grado di tenente.

Seguivano il feretro numerosissimi personaggi e gentildonne della nostra migliore società. Il rimpianto è sincero e universale.

ASTI. — (Nostre lett., 9 luglio) — (Arresto) — Annegati. — Nella settimana, nel Tanaro, pei pressi d'Asti, annegavasi certo C. G., padre di tre bambini, poichè il giovane V. G. Grave pericolo correva pure pochi dì fa un soldato del nostro presidio per aversi cimentato imprudentemente nelle acque dello stesso fiume in regione *Trischieri*.

— Ferimento. — Nella sera del 6 corrente certi E. V. e E. E., studenti, venuti per futili motivi a diverbio nelle vicinanze dell'Alfa, dalle parole passati ai fatti, l'E. vibrava all'altro un potente colpo di bastone in modo da procurargli una ferita piuttosto grave alla testa.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 9 luglio) — (X.) — Grave incendio a Cercenasco. — Ieri sera casualmente si sviluppava a Cercenasco, mandamento di Vigone, un grave incendio nei fabbricati di proprietà di certo Pampiglione Matteo. Accorsero immediatamente sul luogo i reali carabinieri della vicina stazione di Vigone, la pompa di Cercenasco e le Autorità locali. Dopo poche ore l'incendio era spento. Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire ed il proprietario è assicurato alla spettabile Società « Il Mondo ».

— Gli alpini di ritorno. — Il battaglione alpini Pinerolo ha fatto ritorno oggi stesso nella nostra città dai tiri di combattimento eseguiti a Pratobà. Come vi ho annunziato altra volta, resterà a Pinerolo fin verso il 15 corrente, alla qual epoca si recherà alle grandi manovre sulle Alpi.

CANELLI. — (Nostre lett., 9 luglio) — (C. di F.) — Un ladro cavalleresco. — Il sacrestano Francesco Cacciabue ha la fortuna invidiabile di possedere cavalli, vetture e grandi ricchezze. Ispirato forse alle teorie moderne invadenti, ieri notte un..... cavalleresco volle aver pur parte alle comodità del sacerdote e gli giuocò un bel tiro. Scavalcò il muro di cinta di una sua proprietà sito in via Alba; quivi entrato, aperse la porta dello stallo, slegò e fuggì colla più ammirabile tranquillità un bel cavallo che il *sfuggiasco* facilmente quindi aprì la porta maggiore del fabbricato, e salito sul dorso dell'destriero, con una buona speronata fa dire che il ladro avesse gli sproni se le diede a gambe.

La riuscita operazione venne dal ladro *cavaliere*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

La vettura, dapprincipio, andò in fretta, lungo i quais, poi, poco a poco, rallentò la corsa salendo verso il Boulevard dell'Ospedale, lugubre in molta stagione, ma ridente per Rambert, perchè vi ritrovava la sua vita, perchè rivedeva i luoghi dove aveva passato tante belle ore col suo Giacomino.

Spingeva la testa quanto poteva per veder tutto, e si diceva:

— Nulla è mutato, e rivedrò il mio piccolo Giacomo!

Si figurava di ritornare dall'officina, finita la sua giornata, e di non aver più che da salire alla sua camera e accendere la lampada per passare la serata leggendo un libro accanto al fuoco mentre il suo bambino gli starebbe da canto per guardare le incisioni.

Nella sua ebbrezza, nell'oblio della realtà attuale, si diceva:

— È strano: ho appetito, mangerò bene questa sera.

Aveva anche lui, come un miraggio morale, quel miraggio delle persone perdute nel deserto immenso, o nello stretto spazio di una cella. Il disgraziato non era più libero di quei pazzi che passano dondolando la testa e ridendo sempre, silenziosamente.

Quando la vettura si fermò davanti alla porta della sua casa egli sentì un forte palpito al cuore. Stava dunque per salire quella scala, per entrare nella sua camera. Gli pareva di non dover abbandonare più nulla di ciò che ritrovava.

E dovette passare ancora, sempre, sotto gli sguardi dei curiosi.

Dopo il suo arresto quella curiosità maligna, odiosa degl'indifferenti lo perseguitava dovunque. Non era per lui il minimo dei supplizi, ma questa volta la tortura era più grande ancora, perchè doveva affrontare tutta quella gente che conosceva. Essere insultato da quei soggetti spaventevoli, essere insultato là, presso suo figlio, era troppo.

Salì in fretta la scala buia, e sul pianerottolo della sua soffitta, dove v'era un po' più di luce, incontrò un povero vecchio, suo vicino, al quale aveva dato servente, quando poteva, un po' di tabacco o un pezzo di pane. Gli domandò:

— L'hanno? e il piccino?

Era quella l'unica sua preoccupazione.

Il vecchio guardò Rambert con stupore e rispose:

— Sta bene..... è là..... Siete voi, signor Rambert?

Natale aveva già aperta la porta, e, seguito dagli agenti, era entrato chiamando, ripetendo, gridando:

— Giacomo! Giacomo!

Una vocina debole, ma vibrante, rispose:

— Babbo! Ah! È il mio babbo!

E il piccolo Giacomo, commosso, tremante, si gettò nelle braccia del povr'uomo, che lo strinse, lo baciò, gli carezzò i capelli, le guance, lo serrò sul petto, lo guardò e lo abbracciò, ancora senza parlare, come pazzo.

Il bambino rideva e diceva, accarezzando i capelli del padre:

— Ah! come sono contento, babbo! Ah! non mi lascierai più adesso, non è vero?

Gli agenti facevano già nella miserabile stanza la perquisizione; aprivano l'armadio vuoto, alzavano il pagliericcio, frugavano nello sgabello degli umili abiti del povero diavolo. Nei cassetti non trovarono che polizze del Monte di Pietà, nelle tasche nulla. Cercarono sugli strumenti arrugginiti che erano in un angolo della soffitta delle tracce di sangue, dicendosi che le prove di altri delitti potevano essere lì.

Natale li lasciava fare e ripetevo a Giacomo con voce ardente:

— Guardami, figlio mio!..... Come sei pallido!..... Hai gli occhi incavati..... Ma non sei malato, di'? Il portinaio ti ha curato mentre io non c'ero?..... Abbracciami, mio piccino..... baciami..... Oh! il caro, caro angioletto che m'ho qui..... Ma non sai, mia gioia?..... non sai che non volevano lasciare che ti rivedessi? No, non lo volevano..... capisci, Giacomino? Dimmi..... dimmi..... non hai sofferto troppo in questi giorni?

— No, — disse Giacomo sorridendo, — era venuto a prendermi.

— Chi? — domandò Rambert.

Il bambino si voltò e colla manina indicò un uomo alto che stava presso alla finestra e parlava col signor Dubois-des-Aubrays.

Natale, inginocchiato e col bambino fra le braccia, alzò la testa e guardò quell'uomo. Non lo riconobbe, perchè nella penombra in cui si trovava lo sconosciuto non si poteva distinguere che la sua alta statura e l'aria fiera della sua fisionomia un po' rude.

— Come si chiama quel signore? — domandò Rambert, già inquieto, sottovoce, al bambino.

— Il signor Pasquale Arti — disse il piccolo Giacomo.

Natale si drizzò come spinto da una molla, prese il figlio per mano e andò direttamente a Pasquale Arthez, con uno slancio di gioia.

— Lei! Lei, qui, signor Arthez — esclamò. — Ah! ella le dirà dunque a questi signori che io non sono un assassino!

— Un assassino! — ripetè il bambino aprendo smisuratamente gli occhi.

Pasquale Arthez s'era staccato dal gruppo che formava col commissario e il giudice d'istruzione, e facendo un passo verso Rambert, lo guardò con una espressione di pietà profonda. V'erano in quello sguardo e tutti insieme dei sentimenti diversi; un dubbio doloroso, una dolorosa ansietà, una interrogazione muta, quasi severa. E quel primo sguardo, di cui Natale comprese l'importanza, parve più terribile al disgraziato di tutte le accuse contro le quali si dibatteva da tante ore.

— Ah! — egli disse, — mi credo forse, anche lui, colpevole?

CAPITOLO VI.

Pasquale Arthez.

Natale Rambert aveva per Arthez quell'ammirazione ardente, assoluta, che certe nature eroiche ispirano non solo ad individui, ma alle moltitudini. Insieme ad una risoluzione virile, irresistibile, v'era in Arthez un fascino grande che attraeva; ed era qual fascino più ancora del suo coraggio che gli dava tanta potenza sulle masse, su coloro che, nelle giornate di lotta, marciavano sotto ai suoi ordini. Le virtù che fanno amare sono le virtù veramente forti e permanenti; il sorriso di bontà fa più proseliti del lampo di collera. I veri apostoli hanno una forza onnipotente: l'attrazione.

Con quel fascino e con quella simpatia, Pasquale Arthez aveva agito su Rambert. L'operaio aveva seguito dapprincipio, nei giorni burrascosi, nelle tempeste di febb

compiuta in men che non si dica; alle ore 11, dice la cronaca, la porta ancora era chiusa, alle undici e un quarto era di già..... aperta al pubblico.

Manca a dire l'Autorità indaga; teme però molto sulla riuscita delle indagini.

— **Il tempo che fa.** — Il caldo, che nei giorni della scorsa settimana era pressochè soffocante, tant'è che il termografo a massimo segnava 31°5, è ora alquanto diminuito, con grande beneficio del raccolto dalle campagne. È fortemente desiderata la pioggia, che apporterebbe molto vantaggio in specie al coltivato di meliga e fagiuoli.

10 luglio.

Cavallo e cavaliere vennero ieri l'altro arrestati nella vicinanze di Asti. Il ladro è nativo di Vinchio, già noto all'Autorità giudiziaria per consimili operazioni. Evidentemente aveva altri a compagni nella notte del furto; anche di essi pare che la locale Autorità abbia traccie. Non si può negare un tributo di lode ai carabinieri di Canelli e Asti per la scaltrezza e perspicacia usata nello scoprire il bandolo della matassa.

ARTI E SCIENZE

Maometto II

dramma di T. Wiel, *musica di* A. De Lorenzi Fabris

Venezia, 9 luglio.

(G. E. C.) — Questa sera il pubblico veneziano è chiamato a giudicare una nuova opera di un suo concittadino, il giovane maestro Antonio De Lorenzi Fabris, distinto musicista, allievo del nostro Liceo musicale Benedetto Marcello. Il De Lorenzi ha già avuto l'onorevole battesimo quando nel gennaio dello scorso anno ha dato al Rossini *Gli adoratori del fuoco*, un melodramma ridotto in due atti e che a quel concorso Sonzogno dal quale sorti *Cavalleria Rusticana* era stato premiato con menzione onorevole. Ora il De Lorenzi presenta un lavoro di maggior mole, e c'è da sperare in un buon successo.

***

Il libretto del prof. Wiel, detto vice-bibliotecario alla *Marciana*, fu tratto dalla tragedia di Vittorio Salmini, *Maometto II*. L'azione, abbastanza rapida ed interessante, si svolge in un prologo e in tre atti. Nel prologo siamo nella chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli, dove i cristiani si riuniscono trepidanti attorno al patriarca mentre i musulmani invadono la città. Maometto, vincitore, irrompe coi suoi e sull'altare di Cristo alla croce sostituisce la mezzaluna dell'islamismo.

Il primo atto rappresenta una sala del Serraglio. Maometto si innamora pazzamente della schiava greca Irenea, alla quale vengono ad inchinarsi tutte le odalische, mentre freme di gelosia la schiava Zulima, fino allora la favorita del sultano.

Nel secondo atto, nell'*harem*, è posto l'immancabile duetto d'amore Maometto-Irenea, e quindi, nella seconda parte, c'è una grande scena, dove il cardinal Barberini, legato pontificio, viene a chiedere pace. Ma i patti voluti dal sultano offendono il legato, che non perenta l'ira di Maometto, contro il quale si scaglierà *l'ira del Ciel*. Giannizzeri, visiri, ecc. vorrebbero condurre a morte l'audace Barberini; ma interviene la dolce Irenea, che ricorda al sultano come la persona del nunzio debba esser sacra. E Maometto cede, non rabbia però mal repressa dei giannizzeri, i quali mormorano: *Del sultano sovra il soglio — Una donna il piè posò.*

All'atto terzo si rivela come tutta la Corte congiuri contro Irenea, e Maometto, per evitare la rivolta, è obbligato ad accettare il consiglio di rimandare la greca. Convoca tutta la Corte, fa chiamare Irenea e la trafigge a morte, con grande gioia di tutti i giannizzeri, imani, visiri, ecc.

Maometto afferra il verde vessillo e intuona:

Qui santo vessillo!
Il pianto asciuga io col tuo lembo.
A terra!
Dio è grande in ciel — ma qui grande è Maometto.

Tutti si prostrano e cala la tela.

***

Questo, brevemente, l'argomento. Il baritono Virgilio Blasi interpreterà la parte del protagonista, *Irenea* sarà la valente signora Ida Riccetti, *Zulima* la signora Ball. Le altre parti furono così distribuite: *Irene*, tenore Nobilini; *Zorab*, poeta persiano, la signorina Cleo Marchesini; *Yoie*, odalisca, la signora Barasso, e *Muftì, Patriarca* e *Barberini* il basso Contini. Dirige lo stesso autore maestro Antonio De Lorenzi Fabris.

Sull'esito dell'opera riceviamo il seguente dispaccio:

« Venezia, 10, ore 1,50 ant.

« (U.) — Il teatro Malibran era affollato di pubblico scelto ed elegante.

« L'opera del maestro De Lorenzi ha ottenuto un reale successo singolarmente per il secondo atto, tutto bello ed interessante. Nel complesso il *Maometto II* è un lavoro, se non sempre ricco per ispirazione, pregevole per fattura, per elegante condotta, per istrumentale accuratissimo, per fine armonizzazione.

« Spontanea è la melodia e quasi sempre originale in tutto il secondo atto, veramente di getto, e che contiene pregevoli particolari. È certo il migliore e di esito sicuro. Buono il prologo. Qualche lungaggine nella prima parte del primo atto, lungaggine però che facilmente può essere tolta, come pure in alcune scene del terzo atto. Lodevolissimo il preludio al terzo atto, sopra disegno wagneriano. D'effetto la marcia che accompagna Maometto ed il seguito nella grande sala delle udienze. È mancata però la scena finale.

« Eccovi in cronaca esatta dello spettacolo. Nel secondo atto piacque specialmente il duetto d'amore, di cui si volle il *bis*. Bissato fu anche il preludio del terzo. Applausi e chiamate al maestro alla fine del prologo, e a ogni atto. Applauditi anche il duetto di Irenea e Maometto nel primo atto, l'aria del soprano nel secondo, le danze e il concertato, le frasi del soprano nel terzo e la romanza del baritono.

« Il giudizio della critica è complessivamente favorevole. »

Teatro Regio. — Gli artisti finora scritturati per il venturo carnovale sono: la prima donna Ferrani e Gilboni, i tenori Cremonini e Montegriffo, i baritoni Sparapani e Vinogradoff, i bassi Cosiberg e Polonini. Maestri concertatori o direttori d'orchestra cav. Alessandro Pomè e Cesare Rossi. Maestro istruttore dei cori: Gaetani.

Secondo le ultime notizie, le opere scelte sarebbero *I Maestri Cantori di Norimberga* del Wagner, *Rigoletto* e *Aida* del Verdi, *Manon Lescaut* del Puccini, e, tanto per corrispondere alla larga ospitalità che i francesi accordano alle opere italiane nei loro teatri, *La Bisoche* del Messager ed *Il re di Lahore* del Massenet. Pensi ancora per *La Bisoche*: almeno si tratta di una novità, che ha fatto il giro di molti teatri e che è giusto sia conosciuta anche dal pubblico torinese. Questo non è il caso del *Re di Lahore* del Massenet, che abbiamo udito e applaudito per i primi in Italia anni sono — e fu bene allora —; ma di cui non è proprio sentito il bisogno di una riproduzione in Torino, e non sembra sentito neppure in Francia, dove è scomparso affatto dal repertorio. L'Impresa darebbe l'opera in sovrapiù, è vero, ed a cavallo donato — dicesi — non si guarda in bocca. Tuttavia si dorrebbe che per metter troppa carne al fuoco si allestissero in fretta e furia gli spettacoli e ci dorrebbe inoltre che l'impresa si illudesse e sprecasse per quest'illusione fatiche e quattrini senza vantaggio di nessuno.

***Scena ultima* all'Alfieri.** — Cesare Rossi, che fra i molti suoi meriti ha pure quello di tener dietro con intelligente sollecitudine a tutte le manifestazioni degli ingegni drammatici italiani, ci ha dato ieri un'altra delle promesse novità: *Scena ultima*, bozzetto drammatico in un atto del vercellese A. G. Cagna.

Novità relativa però, poichè il bozzetto fu già rappresentato, con un successo di otto repliche, durante il breve corso di recite date al nostro Rossini nello scorso ottobre dagli allievi della Scuola Bassi.

Non crediamo che sia il caso di una presentazione ai lettori dell'autore. Il nome di A. G. Cagna è già simpaticamente noto ai frequentatori dei nostri teatri per altri suoi lavori applauditi, fra cui la graziosa scena-dialogo *Lei, Voi, Tu*, che, malgrado gli anni, conserva ancora un bel posto nel repertorio delle nostre Compagnie. L'ultima volta che il Cagna comparve come drammaturgo dinanzi al pubblico torinese fu colla *Cavalleria leggera*, interpretata al Carignano dalla Compagnia Novelli; ma l'esito non fu pari a quello conseguito sulle scene di altre città.

Dopo d'allora il Cagna accenno ad abbandonare l'arringo drammatico per dedicarsi esclusivamente al romanzo, nel cui campo il suo ingegno si era già affermato con apprezzati lavori. Ma più che un abbandono, il suo fu una semplice sosta, ed eccolo infatti ora, dopo una parentesi di qualche anno, ricomparire alle ribalte dei nostri teatri con questa *Scena ultima* che il pubblico dell'Alfieri fu chiamato ieri sera a giudicare.

Scena ultima però non appartiene più al genere di *Lei, Voi, Tu*, nè di *Cavalleria leggera* o degli altri lavori dello stesso autore. In *Scena ultima* il Cagna ha voluto darci un bozzetto verista. Ambiente, dialogo, azione dimostrano chiaramente che questa fu la sua intenzione.

L'argomento è di un'assoluta semplicità; è un fatto di cronaca in azione o, per meglio dire, il riassunto di uno di quei tanti drammi intimi che hanno una eco quotidiana nei giornali e nelle aule della giustizia.

Battista (attore Rossaspina), anima onesta e limpida, ha per moglie (signorina Mariani) una sgualdrina, che guarda clandestinamente nel vizio e si prostituisce per pura depravazione, per assoluta mancanza di senso morale. Una sera il marito, dopo aver spiato la moglie, che era reduce da un pericoloso convegno, accecato dall'ira, in un momento di passione morbosa la uccide.

Ecco tutto.

Come si vede, *Scena ultima* è un semplice episodio tragico della gran commedia della vita, e certo, data questa semplicità di argomento e gli scarsi mezzi che gli erano imposti dalla situazione per svolgerlo, non era facile compito vincere l'interesse del pubblico e trascinarlo all'applauso.

Ha superato in prova il Cagna? Gli applausi che hanno salutato la fine del lavoro ci rispondono affermativamente.

Il pubblico ha seguito con molta attenzione lo svolgimento del dialogo, ci si è appassionato alla forte azione, il che dimostra che il lavoro, a parte ogni preferenza di scuole, ha delle qualità solide, intrinseche.

Noi auguriamo quindi al Cagna che *Scena ultima* sia invece una scena..... prima di altri lavori drammatici nei quali egli possa esplicare ancor più la sua felice vena di drammaturgo.

L'esecuzione fu efficace per parte della signorina Mariani e ottima (meno in qualche punto) per parte del Rossaspina.

A Santa Cecilia. — Il nostro corrispondente da Roma ci scrive (8):

« Già vi ho segnalato qualche giorno fa le beghe che vi sono alla R. Accademia di Santa Cecilia per la nomina del nuovo presidente, e sapete della lotta elettorale ingaggiata fra due candidati, il duca Caetani, sindaco di Roma, e l'on. Ruggero Bonghi. Questi, che non desidera mai le cose come quando non sarebbe il caso che gli si accordassero, ha ottenuto nella votazione 43 voti, mentre il Caetani ne ha ottenuti 42, cioè uno di meno. Si diceva che la votazione non fosse valida per mancanza del numero legale, e quindi si preparava una nuova votazione. Ma poi si è verificato che in quei 85 complessivi il numero legale c'era, e la nomina del Bonghi a presidente ha dovuto perciò essere ritenuta valida..... Ma viceversa, notificata la nomina a Bonghi, questi, sebbene siano trascorsi già vari giorni, non ha ancora dichiarato se l'accetti..... Che forse per quel suo spirito di opposizione, ora appunto che, bene o male, l'ha vinta, Bonghi non voglia più saperne della presidenza di Santa Cecilia? Sarebbe questa una delle contraddizioni più benemerite dell'on. Bonghi. La lotta elettorale finita in suo nome ha sconcertato tutta quanta l'armonica Accademia. Con lui non c'è più modo di ottenere un accordo nè maggiore nè minore; è una dissonanza continua e che calerà Dio sa fino a che punto.....

« Volete un particolare tutto da ridere?..... Per la votazione presidenziale c'è stata, come v'ho detto, una lotta elettorale vera e propria, con relative manovre e persino promesse elettorali..... L'on. Bonghi ha promesso ai suoi elettori ceciliani che se rinscita presidente avrebbe fatto portare la dotazione annua della Accademia a 36,000 lire!..... A questi chiari di luna governativi in economia!..... Nell'ardore elettorale la promessa la potete passare; ma ora come fare a mantenerla?..... Gli stessi elettori, ben ripensandoci, sono sbalorditi, e l'on. Bonghi deve ridere..... »

La laurea d'onore in Saica è stata conferita testè al signor Antonio Gartasso. Molti lavori di questo giovine studioso furono già accolti negli atti della R. Accademia delle Scienze; la tesi presentata alla laurea, che probabilmente sarà presto pubblicata, s'intitola: *Sulla luce polarizzata circolare e particolarmente sulla sua velocità nei mezzi dotati di potere rotatorio magnetico. Nota preliminare.* Mandiamo all'egregio giovane le nostre più vive e sincere congratulazioni.

CRONACA

All'Istituto Duchessa Isabella ieri mattina, alle 10, ha avuto luogo l'annuale distribuzione de' premi alle alunne più distinte. Alla cerimonia assistettero parecchi personaggi, rappresentanti del Municipio, delle Opere pie di San Paolo, da cui il collegio dipende, e di varii altri istituti cittadini. Erano fra gli altri il senatore Beninendi, l'on. Bonelli, presidente del Consiglio provinciale, l'assessore Ajello, il marchese Balsamo-Crivelli, ecc.

Un coro a due voci, cantato dalle allieve dei corsi preparatorii, aprì la festa. Indi il prof. D. Modesto Picco pronunciò il discorso di prammatica.

Dopo aver ringraziati gli illustri personaggi ed in modo speciale l'on. Bonelli, a cui spetta il merito di aver pareggiato questo Istituto allo scuole governative, egli accenna, rivolgendosi alle giovinette, ai varii modi di trascorrere gli ozi estivi e di continuare anche nelle vacanze la sana educazione intellettuale.

Altri cori del maestro Arrigo precedono la distribuzione dei premi; dopo la quale il pubblico delle signore si riversa in una sala vicina ad ammirare i leggiadri e proficui lavori femminili eseguiti dalle allieve.

Una pergamena al conte Grimaldi. — Venerdì, 8, una rappresentanza del Municipio, composta del sindaco, degli assessori Perrone di San Martino e Badano, nonchè del consigliere Avondo, recossi dal conte Stanislao Grimaldi del Poggetto per presentargli la pergamena deliberatagli dal Consiglio comunale a perenne ricordo del monumento al generale Alfonso Lamarmora.

La pergamena è pregiato lavoro d'arte eseguito, sotto la ispirazione del comm. Vittorio Avondo, dagli insegnanti e dalle allieve dell'Istituto professionale femminile *Maria Letizia*.

I bagni popolari di Torino. — Non tutti, purtroppo, hanno i mezzi di andarsi a godere i bagni di mare, o di fare una cura idroterapica nei tanti stabilimenti delle nostre montagne, o moltissimi non possono neppure darsi il lusso di prendere più o meno frequenti bagni negli innumerevoli stabilimenti cittadini.

Abbiamo, è vero, le acque del Po; ma l'altr'anno piena ha distrutto i bagni galleggianti, ch'erano così frequentati gli scorsi anni, epperciò anche il Po è inaccessibile ora a minor numero di gente.

Mai come in quest'estate, dunque, i torinesi dovrebbero ricordarsi che al num. 83 di piazza Nizza esistono i Bagni popolari, una modesta ed utilissima istituzione che è già apprezzata da molti, ma che potrebbe fiorire di più.

Con 15 centesimi, compreso servizio e biancheria, vi si ha un igienico bagno a doccia, in camerino separato, con acqua ad una temperatura saviamente regolata (dal 32 ai 34 centigradi).

Si accede al modesto stabilimento da piazza Nizza (N. 83) e dalla via Donizetti, per l'entrata dell'annessa Cucina popolare.

I camerini sono diciotto, cioè dodici per uomini e sei per donne.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, non sono frequentati da gente di troppo bassa condizione. Per troppo, si direbbe anzi che questa gente non si bagna mai.

I frequentatori ordinari dei bagni popolari sono impiegati, commessi, studenti, donne del popolo, operai agiati, ecc. Gli uomini affluiscono per lo più alla mattina, dalle 6 alle 8, o alla sera; le donne preferiscono il pomeriggio. Il sabato sera e la domenica i bagni popolari sono specialmente frequentati dagli operai.

Nei giorni feriali il piccolo stabilimento è aperto dalle 6 ant. alle 8 pom.; nei giorni festivi dalle 6 ant. alle 5 pom.

Ma l'utile e benemerita istituzione è stata fin qui troppo trascurata dal popolo per cui fu creata, dalle piccole borse che non possono spendere una lira o più per il bagno.

Vogliamo citare una cifra eloquente? I bagni popolari di Ginevra (una città tanto meno popolata di Torino) ebbero nel 1891 nientemeno che 407 mila clienti: quelli di Torino ne contarono nello stesso anno 10 mila! E si noti che a Ginevra il bagno si paga 25 centesimi, quasi il doppio di qui, come giustamente ci fece osservare il signor Cesare Goldmann, presidente del Consiglio direttivo dei bagni torinesi.

Lo stabilimento balneario di piazza Nizza ha avuto in quest'anno il suo massimo lavoro il 12 c. a. giugno, con 274 docce.

Nel 1891, il giorno di maggior lavoro registrò 305 entrate.

Noi ci auguriamo, a vantaggio della pubblica igiene, che questo numero venga nel 1892 di molto sorpassato, che la media giornaliera dei bagni salga a cifre grosse e confortanti, e che i Bagni popolari — seguendo la sorte felice delle loro maggiori sorelle, le Cucine economiche — abbiano in avvenire delle figliazioni in altre sezioni della città.

L'atto caritatevole di un signore. — Ieri sera, verso le ore 10 1/4, due guardie municipali trovarono un vecchierello sull'angolo di via Consolata attorniato da molte persone alle quali il poveretto stava raccontando la propria vicenda. Chiamavasi Molineris Giuseppe, aveva 68 anni, era di Bricherasio; era in giornata venuto a Torino per certi suoi affari riguardanti una pensione promessagli quale veterano del 1848-49, e, non essendo pratico di Torino, si era smarrito e non sapeva dove passare la notte perchè senza denari. In quel punto si presentò alle guardie un signore che disse di essere il conte Priola, e ordinò loro di accompagnare quel vecchierello ad un albergo, gli avvisato fatto amministrare da cena e dato da dormire, che avrebbe pagato tutto lui e avrebbe anche pensato a provvederlo stamane il biglietto per la ferrovia, affinchè avesse potuto far ritorno al suo paese. Le guardie ottemperarono al desiderio del conte e accompagnarono il Molineris all'*Albergo del Tre Re*, in via Cibrario, N. 1, dove poco dopo andò pure il conte a fare quanto aveva promesso.

Un prete impazzito. — Angelo Bevilacqua è un povero prete che abitava al N. 13 di via Barbaroux e cui diede di volta il cervello. La storia sua di questi ultimi giorni è singolare a pensarsi.

La notte del 6 corrente le guardie di pubblica sicurezza le trovarono in via Barbaroux, presso la di lui dimora, completamente nuda. Gli agenti la portarono in casa sua e se ne andarono, parendo loro che si fosse trattato di un momentaneo passeggiera.

La mattina del 7 don Bevilacqua scaraventò tutti i suoi indumenti e molti libri dalla finestra nella via. Qualche indumento restò appeso al filo del telefono, facendo ridere la gente.

Come se non bastasse, la sera stessa il disgraziato sacerdote fu arrestato dalle guardie civiche mentre, verso le 11 1/2, in via Andrea Doria, predicava sconclusionatamente a una quantità di gente che gli si era adunata attorno.

Il Bevilacqua passò la notte in una camera della Questura, sotto sorveglianza; e l'altro ieri mattina, visitato da un medico, fu dichiarato pazzo. Ch'egli fosse tale non v'era infatti più dubbio, e mezza dozzina di guardie penarono assai a fargli indossare la camicia di forza, dopo di che il poveretto fu condotto al Manicomio.

Tristo!

Una gravissima rapina in quel di Chieri. — In uno degli ultimi giorni dello scorso mese una rapina audacissima avveniva nel vicino territorio di Chieri.

In quel territorio, presso al confine di Riva di Chieri, ha un possedimento e una casa il barone Francesco Lombard, il quale ha pure domicilio in Torino al N. 15 di via San Dalmazzo.

Il barone Lombard abita in estate quella sua proprietà, con nessuna altra compagnia che uno o due servi.

Il giorno 23 c. a. si presentarono al Lombard alcuni individui, che fecero la vista di voler far acquisto di paglia; ma nulla si concluse e gli individui, in numero di tre, ritornarono il mattino seguente.

Il barone Lombard li ricevette in casa, tardi accorgendosi dell'imprudenza commessa allorquando gli sconosciuti — di cui uno, si dice, aveva tanto di barba finta — si rivelarono per quei farabutti che erano e intimarono al padrone di casa, con modi che non ammettevano ritardi, di consegnare loro..... il morto.

Il malcapitato dovette aprire uno scrigno e lasciare che i malandrini s'impossessassero di circa 19,600 lire in titoli, biglietti da mille e monete d'oro e d'argento.

I ladri non gli fecero altro male e se n'andarono, lasciandogli la consolazione di denunciare il fatto ai carabinieri ed alla pubblica sicurezza di Chieri.

Le ricerche fatte non approdarono finora però ad alcun risultato, malgrado si abbiano — crediamo — i sicuri connotati dei tre malandrini.

La benemerita Arma e la Polizia investigano con la massima solerzia, e giova sperare che gli audaci bricconi non resteranno a lungo uccelli di bosco.

A proposito di un salvataggio. — Vuol giustizia si dica che uno di quelli ha efficacemente cooperato al salvataggio di quel tale Perino che l'altro giorno tentava di annegarsi nel Po e il giovane Carlo Gelli, guardia di finanza, il quale assistette e accompagnò per buon tratto il Perino, che parevа voler ripetere la sconsigliato tentativo. Il cielo ne dia il merito che gli spetta.

Baruffa tra due mendiche. — Due donne allegre vennero ieri sera a questione nella via Corte d'Appello, ed una di esse, senza tanti preamboli, diede alla sua avversaria un colpo di chiave sulla testa che le produsse una ferita dalla quale usciva il sangue in gran copia. Due guardie municipali sopraggiunta accompagnarono la ferita dal medico di guardia in Città, dal quale fu medicata e giudicata guaribile in sei giorni. La ferita disse chiamarsi Nicola Carolina, d'anni 30, da Casalborgone, e la feritrice, che è fuggita, è conosciuta soltanto col nome di *Delfina*.

Carrozze contigenti. — Certa Natali Giacinta, d'anni 37, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare delle ferita lacero-contuse alla spalla destra ed al braccio sinistro, che disse esserle state prodotte da battiture di suo marito.

Morte fulminante. — Verso le ore 1 1/2 pom. di ieri certo Chiesa Michele, d'anni 53, operaio alla fabbrica dei tabacchi al Regio Parco, fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra nello stesso stabilimento. Fu chiamato il dottore Magnetti, il quale prestò al malato tutte le cure che il caso richiedeva, quindi suggerì di portarlo all'Ospedale di San Giovanni. Una guardia rurale e due operai della manifattura noleggiarono una vettura e lo accompagnarono a Torino. Mezz'ora dopo il povero Chiesa era morto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 3 al 9 luglio 1892:

Moresco Pietro, tribali.,	con	Botta Caterina, cucea.
Benozzi Giuseppe, impr.	»	Ansaldi Maria.
Rossi V., artista dramm.	»	Marangoni T., art. de.
Odiard G. A., pension.	»	Tricolore Luigia.
Garin-Morat Carlo, mecc.	»	Semstro Giac., lavand.
Solaro Dionigi, panatt.	»	Lanville Teresa.
Ferraro Lodovico, vernic.	»	Pattacchina C. Serafante.
Manfradi Vincenzo, negr.	»	Bocchino Teresa.
Del Mare Salv., uff. tel.	»	Colauto Maria.
Rocchietto G., gomm. agr.	»	Papalino Emilia.
Suita Michele, accensat.	»	Rainori Carlotta.
Mosca Stefano, imp. ferr.	»	Brögger Luigia.
Costa Carlo, industriale	»	Giannoli Paola.
Colombo Carlo, impiegato	»	Scoria Alessandr., sarta.
Montea Luigi, trattore	»	Bosone Candida, negoz.
Guaglietto Giov., muratore	»	Marietto Margh., sarta.
Marchisio Fil., commerc.	»	Dupraz Margherita.
Pissardo M., maestro elem.	»	Enrico Giustina.
Gandi e Gandiglio Giac.	»	Dughera L. v. Tommasso.
Comoglio Carlo, calzolaio	»	Serveno Giuseppa, sarta.
Coppo G., fattor. tramvia	»	Cignetti Car., contadina.
Gianotti Giov., gioielliere	»	Anselmo Giuseppa.
Biglio G., add. al Munic.	»	Converso Maria, sarta.
Durando P., oper. in vetri	»	Ferrero Gius., negoz.
Malfatto Ettore, negoz.	»	Viberti Giuseppina.
Divià Ignazio, negoziante	»	Fornaris Eurichetta.
Minoli Alberto, laureando	»	Rabajoli Maria.
Poletto G., op. ferroviario	»	Barberis Clotilde.
Bertone Bonavita, dottore	»	Marchetti Paola.
Degani Orazio, sg. farrov.	»	Morini Desolina, cucitr.
Scala Celestino, tracciante	»	Bergandi Maddal., oper.
Prandi Lorenzo, impiegato	»	Ellena Anna.
Scarafotti Lor., lavandaio	»	Gilardi A., lavandaia.
Biana di Villafaraldi m. R.	»	Serra nobile Rosina.
Ferraris Giov., negoziante	»	Re Felicita v. Garetto.

STATO CIVILE. — Torino, 9 luglio 1892.

NASCITE: 29; cioè maschi 18, femmine 16.

MATRIMONI: Casasco Alberto con Albertano Pia Ester — Ceccarelli capitano Carlo con Beltrami Pia — Fissore Giuseppe con Damiano Giovanna — Garzieri Carlo con Baietto Felicita — Rigat Lorenzo con Caretto Felicita — Tarditi Filippo Ernesto con Porello Emilia — Viranno Pietro con Bonna Tommasina

MORTI: Robino Giustina, d'anni 17, di Torino.
Bocco Rosa n. Borandi, id. 39, di Rivoli, portinaia.
Brenta cav. Gius., id. 69, di Casale Monferr., ten.-col.
Serra Aristodemo, id. 27, di None, muratore.
Gianinetti Giuseppe, id. 72, di Settimo Torinese.
Marchesa Giovanni, id. 74, di Torino, pensionato.
Pagliero Maria, id. 16, di Torino, ricamatrice.
Vercellino Giovanni, id. 27, di Torino, falegname.
Oberti Teresa, id. 18, di Torino, operaia.
Mao Carlotta n. Ramello, id. 62, di Primeglio.
Arduino Ermenegi. n. Brun-Topasio, id. 64 di Oneglia.
Brusatti Ermenegilda n. Frumieri, id. 53, di Vercelli.
Loria Vito, id. 24, di Monte S. Giuliano, scald. 2° cavall.
Tavella Carlo, id. 64, di Alpignano, contadino.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 10 luglio.

ALFIERI, ore 8 pom. — (Comp. dramm. G. Rossi) — *L'assicurata Campodarsego*, commedia. — *Il giuramento d'Orazio*, farsa.

BALBO, ore 8 1/4 — (Comp. d'operette Pina Penotti) *Armi ed amori*, operetta.

TORINESE. — ore 8 1/4 — *Crispino e la Comare*, opera — *Satanella*, ballo.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 4 1/2: *Malia*, commedia. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa. — Ore 8 1/2: *Fuochino div rsis*, comm. — *Vendetta!*, bozzetto drammatico.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. O'Gass, clown imitatore. Compagnia eccentrico-musicale Alfred Wilne, pantomimisti inglesi. Meunier, Farinelli e Walter, equestri.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Concistoro segreto.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

10, *ore 0,45 ant.*

Domani avrà luogo finalmente il tanto annunziato Concistoro segreto. Il Papa provvederà, fra l'altro, alle chiese vescovili di Genova, dove sarà nominato monsignore Regio; di Siena, monsignor Tommasi; di Novara, monsignor Peluciano; di Casale, monsignor Barone; di Ventimiglia, monsignor Daffra; di Massa Marittima, monsignor Barrali; di Borgo San Sepolcro, monsignor Sandrelli; di Sarzina, monsignor Graziani, e di Fossombrone, monsignor Franceschini. Si afferma che il Papa pronunzierà un'importante allocuzione, per cui havvi molta aspettativa.

Altre notizie sull'eruzione dell'Etna.

Paesi minacciati dalla lava.

CATANIA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 10. — Dalla mezzanotte di ieri sino alle 6 pomeridiane furono undici scosse di terremoto. Ieri, all'1,20, si formò una grande spaccatura, donde cominciò ad uscire lava nella località detta *Volta di Girolamo*, alquanto sotto la montagnola sul versante sud dell'Etna, distante 18 chilometri da Catania, che dista 28 chilometri dal cratere centrale. La lava scende a grande velocità e minaccia la località Rinazzi sopra il Comune di Belpasso.

Il sindaco di Nicolosi telegrafa al sindaco di Catania e ai deputati Carnazza e Bonajuto, annunziando che il suo Comune è minacciato seriamente dalla spaventosa eruzione. Le popolazioni di Belpasso e di Nicolosi sono allarmatissime.

Wilson e il Consiglio comunale di Loches.

Monsieur Deibler e Ravachol.

Ravachol evaso?.... — Una delle solite.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 10, *ore 9 ant.* — Il Consiglio municipale di Loches, prevedendo la condanna di Wilson, ha dato le dimissioni in massa. Si rifaranno le elezioni e si rieleggerà certamente il Wilson consigliere e sindaco prima che la condanna sia confermata dalla Corte d'Appello d'Orléans.

— Il mio *reporter* mi telegrafa: « Vidi ieri sera *monsieur* Deibler (il boia) passare in vettura; lo seguii due ore alla gare Montparnasse. Lo vidi salire in treno. Vidi pure il vagone speciale contenente la ghigliottina con su l'etichetta *Montbrison*. Ritengo quindi che Ravachol verrà giustiziato domattina ». Vi riferisco per la cronaca.

— Telegrafano da Montbrison al *Gaulois* che Ravachol sarebbe evaso ieri mattina. Si finse contrito; volle un prete; rimasto solo con il sacerdote, lo strangolò, ne indossò gli abiti e fuggì; fuori lo attendevano gli arditi suoi *compagnons*. Il corrispondente aggiunge che le Autorità sonnecchieranno (?) in corso, facendo arrivare a Montbrison un altro giustiziando (?!) e mozzandogli la testa al posto di Ravachol!

— Il *Mémorial Diplomatique* dice che Brin avrebbe riportato da Berlino un protocollo addizionale al trattato della triplice. (Quella benedetta triplice! I pubblicisti francesi sentono il bisogno ogni momento di parlarne e di esagerarla!)

Gravissime notizie dal Dahomey.

Sei missionari bruciati vivi.

Nuova causa d'attrito tra Francia e Germania.

Parigi, 9 luglio.

(Pérlon) — Da lettere di Marsiglia cabi giunte avanti ieri dal Dahomey, delle quali ho potuto prendere visione, stralcio le seguenti gravi notizie. Premetto che i destinatari delle lettere sono addetti ad una grande Ditta commerciale che ha numerosi *comptoirs* a Kotonou e dintorni. La situazione in quell'estremo lembo d'Africa francese si farebbe di più in più critica. Il 10 giugno scorso oltre quattromila guerrieri attaccarono simultaneamente Adjara, Dopeta, Djoka, Panko e Lagbo, tutti piccoli villaggi posti nei dintorni di Portonovo, la città residenza del governatore generale francese.

Tutti questi villaggi furono saccheggiati. Tremila schiavi furono fatti prigionieri e condotti ad Abomey, dove sono presentemente adibiti con celerità al maneggio delle armi. Il 12 giugno, 200 dahomeyani, fra cui molte delle note ad anfanissime amazzoni di re Behanzin, s'impadronirono del villaggio Badagry. Lo capanne delle missioni cattoliche furono distrutte e sei missionari di nazionalità belga furono arsi vivi.

Al ricevere queste novelle il comandante francese Bion con un centinaio di franchi tiratori inseguì i saccheggiatori, che raggiunse dopo una marcia di dodici chilometri. Ne seguì un'aspra battaglia, in cui i dahomeyani ebbero alla fine la peggio. Ci furono numerosi morti e feriti nei due campi e lo stesso comandante Bion rimase ferito alla coscia.

***

Un nuovo principio di scontro avvenne il 14 giugno tra il colonnello Dodds uscito da Kotonou con 400 soldati e circa 1000 guerrieri di re Behanzin. Ma il scontro fu poi evitato per l'improvviso ritiro dei dahomeyani.

Altra lettera informa che Behanzin scrisse una lettera al tenente Bollay, governatore del Bonin, nella quale gli dice arrogantemente che, poichè la Francia non lascia tranquillo il suo regno, esso, forte dell'appoggio della Germania, opporrà la forza alla forza e lo sfida ad avanzarsi. Le lettere continuano a dipingere coi più foschi colori la situazione. Una di esse, dopo aver detto che le truppe di re Behanzin sono assai meglio armate, addestrate e disciplinate di quanto si creda in Francia, insinua che tra queste truppe, e sul trovino dei sott'ufficiali tedeschi e che facili e munizioni siano in massima parte di provenienza germanica. Come vedete, una nuova fucina di scintille è d'ora in aperta anche laggiù tra le due grandi nemiche, quasi che non bastassero già le Alsazie, le Lorene ed il resto.

Le elezioni inglesi.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 10. — Sono eletti finora: conservatori 160; unionisti 33; gladstoniani 161; parnellisti 4; antiparnellisti 21. I conservatori guadagnarono 13 seggi; gli unionisti 7; i gladstoniani 48.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio*

		8	9
Parigi 3 M	— pel corrente	Fr. 50 80	50 80
»	— per agosto	» 50 90	51 —
»	— pei 4 mesi ultimi	» 51 80	51 80
»	— per 4 mesi da nov.	» 52 —	52 10

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	36 75	36 60 1/2
» raffinato 1.l.	»	104 —	104 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	30 02 1/2	30 37 1/2
» N. 3 mesi da ottobre	»	35 —	35 60

Mercato debole.

LIVERPOOL *(sera) luglio*

	8	9
Cotoni — Americani, Egiziani, Brasiliani e Surate facili — Mercato in generale con buona domanda.		
Venduto della giornata Balle N.	7,000	5,000
di cui per la speculazione »	1,000	500
per la consumazione »	6,000	4,500
Importazioni »	9,000	1,000
Americani a consegnare		
pel corrente D.	3 30/64	3 54/64
pel corrente agosto »	3 25/64	3 27/32
per settembre-ottobre »	3 21/64	3 55/64
per novembre-dicembre »	3 27/64	3 30/32

Mercato di NEW-YORK, luglio.

	8	9
Cambio su Londra D.	4 87 1/2	4 87
» su Parigi »	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White C.	6	0
» » a Filadelfia »	5 95	5 95
Cotone Middling »	7 15/16	7 3/8
» » a New-Orleans »	7	7 1/16
Entrata cotoni in giornata balle N.	2,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	6,000	1,000
» pel Continente »	10,000	1,000
Frumento rosso D.	0 8 1/2	0 88
Grano turco »	0 54	0 54
Farina extra »

PER BAGNI

Primaria Fabbrica Italiana premiata e brevettata

CASA FONDATA NEL 1878.

Fabbricazione speciale di Bagni e Scaldini d'ogni forma e sistema con riscaldamento a gas e carbone per città e campagna. — **Riscaldatori** per la Biancheria, **docce** di diverse qualità, apparecchi a **riscaldamento** istantaneo. — *Si eseguisce qualunque lavoro su disegno e misura.* — **Prezzi eccezionali.** *Lavoro perfetto.* — *Non si teme concorrenza.*

RESEGOTTI LORENZO 2234

Lattoniere e guaiaio — Via Ponte Mosca, 57, casa propria — **TORINO.**

MATTONI GIESSHÜBLER

ACQUA ACIDULA alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei cattari degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori

FRATELLI PAISSA H 2951 R.
a TORINO.

Le Specialità Chimico-Farmaceutiche

DEL LABORATORIO

A. BERTELLI & C.

di proprietà del Chimico Cav. A. BERTELLI

vennero premiate all'Esposizione Medica Internazionale di Milano del 1892

(la più grande Esposizione Medica tenuta fino ad oggi in Italia)

CON LA

Grande Medaglia d'oro

MASSIMO PREMIO ACCORDATO ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI.

Incanto di FRAZIONE di CASA in Torino
via Garibaldi, n. 10.

Alle ore **6** antim. del **27 luglio corr.** davanti a questo Tribunale, avrà luogo l'**incanto** di **una frazione di casa,** composta di cantina sotterranea, bottega con due aperture, e tre vani al piano primo, il tutto prospiciente sopra via Garibaldi.

Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. **M. Falchero,** procur. coll., via Monte di Pietà, n. 21, piano secondo. C 2998

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare).
Grande Albergo della Levanna

ingrandito ed abbellito — Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Dejeuner o pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. **9** al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolg. al sig. **Morgando Antonio e Figli,** od all'**Albergo della Corona Grossa** in **Cuorgnè,** od in **Torino** presso la **Drogheria Alrucci,** via Basilica, n. 12. — **Giachino Giacomo,** *proprietario.*

Per recarsi da Torino a Cuorgnè 2 ore di ferr., da Cuorgnè a Noasca ore 3 1/2 di carrozza, da Noasca a Ceresole Reale ore 1 1/4 di mulo.

VALLE DELL'ADDA

MAGGIANICO

ACQUE — ARIA — MONTI

Stazione ferroviaria Milano-Lecco

STABILIMENTO BALNEARE - IDROTERAPICO - CLIMATICO

MODERNO COMPLETO — APERTO 1° GIUGNO

Fonte Minerale — Cura del Latte.

Medico Direttore: Dott. VINCA.

Consulente: Dott. **RAVIZZINI,** Med. Prov. di Milano.

GRANDE ALBERGO — Pensione L. **7** TUTTO COMPRESO.

Fruttazioni per famiglie - Trattamento di 1° ordine.

Raccomandato da celebrità mediche per la posizione climatica.

H 2956 M — L'Amministratore: **Albertini Vittore.**

SARG'S **KALODONT** derira dal Greco e vuol dire **Bellezza** dei **Denti**

SARG'S **KALODONT** è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti

SARG'S **KALODONT** è stato **approvato** dalle **Autorità Sanitarie**

SARG'S **KALODONT** è molto pratico in viaggio **aromatico rinfrescante**

SARG'S **KALODONT** è introdotto in tutti i paesi col massimo successo

SARG'S **KALODONT** viene usato a Corte e nella migliore Società come nella Borghesia

SARG'S **KALODONT** Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni

SARG'S **KALODONT** trovasi dai principali **Droghieri Farmacisti Profumieri** H 1560 M

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali. — Trovasi dai principali Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di L. **1,00.**

Depositario ed Agente generale per l'Italia N. DE BARBA, *Milano.*

Albergo e Pensione Alpina in **Casa Janza,** m. 1360, in **Val Vogna,** a 1 1/2 ora da **Riva Valdobbia** *(Valsesia)*; per intera da mulattiera riadattata. — Aria salubérrima, in mezzo a piante resinose, e punto di partenza a svariate escursioni. — Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte, sala di riunione con pianoforte, campanelli elettrici, prezzi moderati.

Proprietario: **Favre Giovanni.** C 2957

Bagni di Mare a Finalmarina

Da affittarsi mobiliati signorilmente: **Elegante appartamento, 8** grandi vani, **3** letti, terrazzo sul mare. — **Appartamenti 5** vani compreso cucina, prospetto sul mare. Scriv. al propr. sig. **L. Viecel.** H 3022 C

Bagni Mare

Affittasi stagione estiva **villa** sul mare, 16 locali ammobigliati comodità bagni. — Maggiori dettagli corrispondenza rivolgersi GIACCONE EDOARDO, **Oneglia.** C 2955

Bardonecchia

ALBERGO FREJUS

in CARLO NATURALE

Aperto tutto l'anno.

Ginnastica, Biliardo, Pianoforte. C 2615

A dieci minuti dalla fermata di CAVORETTO

Villa ammobigliata

di **7** od **8** camere *da affittare per la stagione estiva.* — Rivolgersi in via Aliano, 20, dal Fu Giulino. C 2956

Da affittare in Castellamonte villa di **7** camere elegantemente mobiliate, con terrazzo, giardino, cortile. — Dirigersi via Zobbe, 5 Torino, Vedova Romana. C 3002

Da affittare tutto il 1° piano di una **palazzina** alla barriera di Casale, composto di sette membri, giardino, cantina ed acqua potabile. — Rivolgersi G. B. Astuti, piazza Castello, 22. C 2990

Cedesi locale

con elegante mobilio - centro di via Po. — Scrivere: **O 2998 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Via Lagrange, 29:

Alloggio signorile di 10 membri, al 1° piano, tra cortile e due giardini.

Via Carlo Alberto, 28:

Due alloggi uniti o separati di 4 o 5 membri, piano 3°.

C 2750

Da vendere o da affittare due **palazzine** unite o separate, con giardino di 1600 mq. tutto cinto, fuori barriera Francia. Dirigersi Galleria Natta, negozio d.a busti BELLUARDI. 2949

Da vendere in **San Mauro** fermata Ceres **Villino 5** vani con cantina, acqua abbondante, giardino e fior e frutta. Bella vista. — Rivolgersi al sig. BERCHIALLA via S. Massima, n. 30, Torino. C 2961

Le Sole Vere Acque di

VICHY

Usare quelle fatte scrupolosamente sulle Sorgenti

CÉLESTINS

Regolin, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE

Ferruginosa del Fegato e dell'Apparecchio Digerente

HOPITAL

Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni

esigere il NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE BOLE PASTIGLIE

fabbricate coi **Sali Naturali** sono vendute in scatole metalliche saldate.

SCATOLE di **1, 2, 5** e **10** L.

SALE NATURALE Estratto delle Acque

Bottiglie 12 pacchetti per un litro L. 6 »
1/2 » 12 » » 3,50
1/4 » 24 » » 2,50

Succursale per l'Italia in **Genova** presso **Banchieri e Sammichele.**

Deposito in **Torino** presso **Fratelli PAISSA,** piazza S. Carlo, 8. H 550 M

Si comprerebbe

Bicicletta d'incontro in buono stato a gomme vuote. — Scrivere **A. B. C. D. 1021,** Posta, Torino. C 3016

FRATELLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
Prezzi miti - Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13 — **TORINO.**

CASA PREMIATA all'Esposizione Generale Italiana 1884 Torino e Palermo 1892. 3000

RECOARO

La più rinomata e frequentata STAZIONE ALPINA D'ITALIA

UNO DEI SOGGIORNI PIU' DELIZIOSI DELLE PREALPI ITALIANE

RR. **Fonti di Acque minerali** gasose ferruginose fredde e **Stabilimenti Balneo-Idroterapici.** — Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche — ***Cura del latte.***

Direttore del *Grande Stabilimento Idroterapico Regio,* Comm. **A. De-Giovanni,** Professore di Clinica Medica, Preside della Facoltà di Medicina della R. Università di Padova.

R. Medico Commissario ai RR. Stabilimenti, Cav. **Giovanni** Dott. **Faralli.**

Amministratore delle RR. Fonti e dei RR. Stabilimenti per la corrente stagione, il **Municipio.**

Tramway a vapore con corse in coincidenza alle stazioni ferroviarie di *Vicenza* e *Tavernelle,* con i treni delle linee *Milano-Venezia.*

Tassa d'abbonamento alla bibita delle **Acque Minerali** L. **5** per persona.

Nessuna tassa per l'ammessione alle cure nel R. Stabilimento Idroterapico. — Prezzi miti per i bagni e le operazioni idroterapiche.

Grandi Alberghi-Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali — Teatro.

Vero Estratto di carne LIEBIG

fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI

ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867, FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.

GRANDE CONOCIUTA E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA. PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.

BRODO ISTANTANEO.

MIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere il facsimile della firma J. Liebig *in inchiostro azzurro.*

Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno. H 1 R

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffettieri e liquoristi. H 71 »

LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

di *letti in ferro, pagliericci, lane, crini, ecc., ecc.,* della Ditta

FESTA TEOBALDO

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, n. 19 — TORINO

tra la Chiesa Valdese e via Madama Cristina. 2764

Grandioso locale di mq. 230 circa (in un sol vano) da affittare con o senza magazzini annessi.

Giovane 32 anni

distinta famiglia, disponendo piccolo capitale, conoscendo sufficientemente la contabilità e disimpegnando bene la corrispondenza sia italiana che francese, avendo anche nozioni d'inglese, domanda impiego in relazione.

Scrivere: **H e 2989 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Abile giardiniere, trentenne, cerca impiego per S. Martino. Piccolissima famiglia. - Scriv. *F. C.,* fermo Posta, **Boscomero Canavese.** C 2981

Lavoro piacevole presso di sè per signore e signori interessante, facile e ben pagato. — Scrivere a Dapsamo, 29, H^t Clichy, Parigi. Francobollo per risposta. H 2995 R

ERNIE Non scambiare il **cinto erniario,** specialità del chirurgo Cav. P. G. ROTA, con altri simili in apparenza, che vendonsi fuori della sede dell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 31-2960

Grand Hôtel Sestri

(SESTRI PONENTE)

APERTURA 1° MAGGIO

Modificato con tutte quelle comodità necessarie ai signori bagnanti. Situato in splendidissima posizione, vicinissimo al grande Stabilimento Balneare, e dista soli 20 minuti da Genova. — Comodità di Tramways, Ferrovia e Battelli a tutte le ore. — Appartamenti e camere tanto unite che separate, con servizio di **table d'hôte** ed alla carta. — Concerti vocali, istrumentali tutte le sere.

H 1992 M — *Il Proprietario:* **Felice Bò.**

ERNIE Guarigione radicale mediante la cintura elettro-galvanica. Con tutta una garantita, nessun inconveniente. Cura per corrispondenza. - Onorario dopo guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. — **J. MAZERON,** chirurgo, Mon, specialista, via *Po,* 27, p^o 1°, *Torino.* E S T

---

stituto Intern. D^r SCHMIDT, S. Gallo.

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue. — Lo diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano e inglese.** Ottimi risultati. - Piccole classi. - Educazione paterna. - Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e ameua. — Primarie referenze in Italia. — *Prospetti e programma gratis.* H 1380 X

Fabbrica e Grande Deposito DI

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

d'ogni grandezza e prezzo.

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:

Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.

Cataloghi a richiesta. H 1920 M

CARLO SIGISMUND corso Vittorio Eman., MILANO via Venti Settembre, TORINO.

CEDESI IN TORINO

avviato **Ristorante,** posizione centralissima. — Tratta il perito ODDONE, via Marconi, 4. 2896

Urgo Amministratore con L. 6000 annue. — Scrivere G. MIRABELLI, **Tortona.** C 2957

Impieghi in ogni ramo vacanti si possono ottenere dietro equo compenso da chi si rivolge all'*Indicatore Impieghi,* **Pavia.** H 2929 M

---

2 a 6 lire al giorno a tutti. Copie a casa serbando impiego. — Scrivere *Agenzia Mutuel,* 45, R. Goutte d'or, **Paris.** H 2948 R

FRANCOBOLLI.

Rac olta bella e da vendere al minuto. Prezzi bassissimi. Invio a scelta. Necessario referenze o deposito L. 10 — **E. Wirbheim,** via S. ta Chiara, 2, **Genova.** H 2951 G

Economia domestica.

Brevettato Bagno sedile.

Ing. F. ERNST - Torino
Fabbrica
di apparecchi igienici.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Capinera.

Costernato non aver potuto avervi Sono bene come il più sincero da tutto cuore.
Ricordami. C 2951

CHIN. Come son solo, come pensoso a lontananza! Solo immagin visino caro che mi sorride incremento immani lui da fiore avvero, fidante castissimo delle giorni belli. Aspetto parola promessa, la bocca, in *pregol* Sarei felice. C 2959

Clolandino. Ricevuta tua lettera, aspettami immancabilmente la sera del 14. Tenderò. Tanti baci da chi non può vivere senza di te. C 2951

Matrimonio.

Giovane, bene impiegato, bellissimo aspetto, educato, desidera conoscere bella ragazza con dote o mestiere. - Riv. Rossi, via Po, 28. C 2960

Per motivo di decesso cedesi a buone condizioni **negozio da orefice orologiaio** in Torino. — Scrivere fermo in Posta, N. 4449 M E. C 2952

SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande e inviare L. 5,20 in vaglia postale al prof. **Pietro d'Amico,** via San Felice, n. 11, Bologna. H 2954 F

Levatrice ABBIATA C. tiene pensione per partorienti da lire **45** in più. Cure ostetriche, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2°, **Torino.** C 2900

Matrimonio.

Giovane, bene impiegato, bellissimo aspetto, educato, desidera conoscere bella ragazza con dote o mestiere. - Riv. Rossi, via Po, 28. C 2960

Per motivo di decesso cedesi a buone condizioni **negozio da orefice orologiaio** in Torino. — Scrivere fermo in Posta, N. 4449 M E. C 2952

Impieghi in ogni ramo vacanti si possono ottenere dietro equo compenso da chi si rivolge all'*Indicatore Impieghi,* **Pavia.** H 2929 M

---

2 a 6 lire al giorno a tutti. Copie a casa serbando impiego. — Scrivere *Agenzia Mutuel,* 45, R. Goutte d'or, **Paris.** H 2948 R

FRANCOBOLLI.

Raccolta bella e da vendere al minuto. Prezzi bassissimi. Invio a scelta. Necessario referenze o deposito L. 10 — **E. Wirbheim,** via S. ta Chiara, 2, **Genova.** H 2951 G

Economia domestica.

Brevettato Bagno sedile.

Ing. F. ERNST - Torino
Fabbrica
di apparecchi igienici.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Capinera.

Costernato non aver potuto avervi Sono bene come il più sincero da tutto cuore.
Ricordami. C 2951

CHIN. Come son solo, come pensoso a lontananza! Solo immagin visino caro che mi sorride incremento immani lui da fiore avvero, fidante castissimo delle giorni belli. Aspetto parola promessa, la bocca, in *pregol* Sarei felice. C 2959

Clolandino. Ricevuta tua lettera, aspettami immancabilmente la sera del 14. Tenderò. Tanti baci da chi non può vivere senza di te. C 2951

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassetto di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 20. — Latta da kg. 5 netto, raccomandato ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.

Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 dozzine caduna.

Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 48 TORINO. 2963

BURRO CENTRIFUGATO

della **Latteria CLARA,** si spediscono nei mesi di luglio, agosto e settembre, per comodo dei signori Villeggianti, per mezzo di pacchi postali. - **Una latta di kg. 3** (tutto compreso) costa **sole L. 6.**

Indirizzare importo con cartolina vaglia alla **Latteria CLARA, Pancalieri** (Circondario di Pinerolo). 2903

Hôtel Pension Suisse

TORRE PELLICE *(en face de la gare).*

Agréable séjour. - Bon air. - Vue splendide. - Restauration. Cidre Löwenbräu Munich. 2788

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.